



**Informativa al pubblico
PILLAR III
al 31 dicembre 2018**

Aprile 2019

Approvato dal
Consiglio di Amministrazione del
15 maggio 2019

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
<i>STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI</i>	<i>6</i>
<i>STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEI RISCHI</i>	<i>7</i>
<i>SISTEMI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO.....</i>	<i>12</i>
<i>POLITICHE DI COPERTURA E ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</i>	<i>12</i>
<i>INFORMAZIONI RELATIVE AL GOVERNO SOCIETARIO.....</i>	<i>24</i>
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	28
I FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	28
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	31
RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	33
RISERVE DI CAPITALE (ART. 440 CRR).....	35
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR).....	35
<i>INTERNATIONAL FINANCIAL REPORTING STANDARDS NR. 9.....</i>	<i>38</i>
ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	48
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	50
<i>PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO</i>	<i>50</i>
RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	52
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	53
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	54

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)..	56
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	59
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	65
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)	66
ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI E PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO ...	68
<i>ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI</i>	<i>68</i>
<i>PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E COERENZA CON LA STRATEGIA AZIENDALE</i>	<i>68</i>

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre "Pilastrì":

- il "Primo Pilastro" chiede alle banche di detenere requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il "principio di proporzionalità";
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), da formalizzare in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nel quale effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali le banche stesse sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l'operatività della Banca. Le Autorità di Vigilanza hanno poi il compito, nell'ambito del cosiddetto "Processo SREP" (*Supervisory Review and Evaluation Process*) di verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- Scopo del **Terzo Pilastro (Pillar 3)** – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso

l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza), perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il contenuto della presente Informativa al Pubblico, pubblicata con frequenza almeno annuale, è disciplinato nella Parte 8 del regolamento 575/2013 detta CRR (Informativa da parte degli Enti, artt. 431 e ss.).

L'EBA (Agenzia Bancaria Europea), in seguito all'introduzione del regolamento, ha pubblicato in data 23 dicembre 2014 (EBA/GL/2014/14) alcuni orientamenti in merito alla valutazione della rilevanza e riservatezza delle informazioni in relazione agli obblighi di informativa, oltre che di orientamenti in merito alla necessità di pubblicare le informazioni contenute nell'informativa al pubblico con cadenza almeno annuale, salvo valutare attraverso indicatori qualitativi e quantitativi la necessità di fornire l'informativa con maggiore frequenza.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Nella presente informativa non si applica l'articolo 441 del Regolamento (UE) n.575/2013 relativo agli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale in quanto il Banco delle Tre Venezie non è identificato come G-SII ai sensi dell'articolo 131 della Direttiva 2013/36/UE.

In ossequio all'indicazione di Banca d'Italia di evitare la pubblicazione di tabelle prive di informazioni il Banco delle Tre Venezie non pubblica informazioni a riguardo:

- Appartenenza a gruppi: in quanto non appartenente a nessun gruppo;
- Cartolarizzazioni: in quanto non ha in essere operazioni di cartolarizzazione (art. 449 crr);
- Metodologie interne: in quanto non applica gli approcci IRB a nessuno dei portafogli regolamentari (art. 452 crr);
- Metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo: in quanto non utilizza modelli interni avanzati per il calcolo dei rischi operativi (art. 454 crr);
- Metodi interni per il rischio di mercato: in quanto non utilizza modelli interni per il calcolo dei rischi di mercato (art. 455 crr);

Il presente documento rappresenta lo strumento di comunicazione al pubblico delle informazioni richieste ed è disponibile sul sito internet del Banco all'indirizzo www.bancodelettevenezie.it.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

Il Banco delle Tre Venezie almeno annualmente provvede a valutare nel continuo la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, sui rischi assunti in relazione alle strategie aziendali e ne pubblica gli esiti almeno annualmente.

L'ambito di applicazione del processo di autovalutazione coincide con il perimetro dell'attività della banca, che non appartiene ad alcun gruppo.

Il Banco delle Tre Venezie è una banca autonoma, operativa dal 2009, rientrando fra quelle della c.d. "classe 3". I sistemi di governo, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato sono perciò commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta. È una banca commerciale a vocazione regionale con sede sociale e Direzione Generale a Padova, fulcro delle PMI venete, e iscritta al registro imprese dal 5 febbraio 2008. Il Banco delle Tre Venezie è stato costituito per sopperire alla perdita di localismo delle banche del territorio a seguito dei processi di concentrazione avvenuti negli ultimi anni, focalizzando la propria attività sul rapporto personale con il cliente, proponendosi sul mercato come banca specializzata nel servizio alle PMI, agli imprenditori proprietari, ai professionisti che affiancano il mondo imprenditoriale del Nord Est ed a clienti che detengono patrimoni significativi.

Il capitale sociale ammonta a 44,638 milioni di Euro ed è suddiviso in 44.638 azioni ordinarie nominative del valore nominale di € 1.000 (mille) cadauna, interamente versato.

La pianificazione strategica che viene deliberata dal C.d.A. tenendo conto anche dei limiti di Risk Appetite Framework (R.A.F.) definiti, include anche la pianificazione patrimoniale come uno degli aspetti rilevanti da prendere in considerazione nelle simulazioni.

Il Processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) è stato adeguato al nuovo quadro regolamentare della Banca d'Italia con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di sistema di controlli interni. Pur costituendo un processo autonomo e rilevante, il processo ICAAP è strettamente correlato ai processi del R.A.F. e di Pianificazione Strategica.

Gli orientamenti assunti dal Consiglio di Amministrazione sono supportati dalle funzioni organizzative in particolare in merito a:

- individuazione degli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e delle soglie di tolleranza (Risk Tolerance);
- individuazione delle linee guida di sviluppo strategico e/o operativo, del livello di capitale ritenuto coerente con i valori obiettivo degli indicatori quantitativi di Risk Appetite (rischi patrimoniali, di liquidità e di leverage) e con gli obiettivi di creazione di valore del Banco.

L'avvio del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica è a sua volta articolato nelle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;

2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. determinazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri.

Il Banco delle Tre Venezie valuta da sempre come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico. A partire da dicembre 2013 (data della prima delibera del R.A.F.) si è quindi adottato un quadro di riferimento strutturato, attraverso l'attuazione di un processo normato da apposito Regolamento interno di Risk Appetite Framework (di seguito R.A.F.) che viene aggiornato periodicamente.

Il Banco ha predisposto il Processo ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) definito come il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dal Banco ai sensi dell'articolo 86 della Direttiva 2013/36/UE. Contiene pertanto tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie a valutare la propensione al rischio dell'ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, dei processi e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista, così come previsto dalla Circolare 285/2013 – Cap. 6 e delle Guidelines EBA/GL/2016/10.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEI RISCHI

Il legame tra requisiti di carattere patrimoniale e profili organizzativi risulta rafforzato dal fatto che è assegnato agli Organi di governo societario il ruolo di gestione strategica dei rischi. In particolare questi intervengono nell'individuazione degli orientamenti strategici e nella scelta delle politiche di gestione del rischio, ne verificano nel continuo l'efficacia e l'efficienza, definiscono i compiti e le responsabilità delle varie funzioni e strutture aziendali assicurando, più in generale, l'adeguato presidio di tutti i rischi.

A livello organizzativo l'attività di presidio delle fasi di *assessment* e individuazione dei rischi, viene svolta dall'Ufficio Controllo Rischi, che a tale scopo utilizza le informazioni e i dati rivenienti da tutta la struttura aziendale.

I compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, inerenti la gestione dei rischi, sono definiti nel documento "Policy di Gestione del R.A.F."

Il R.A.F. considera tutti i rischi rilevanti, a livello singolo e integrati tra loro, incorporandone valutazioni prospettiche in scenari stressati e utilizzando appropriate metodologie. In generale si è adottata una logica integrata di stress test utilizzando uno scenario avverso rilevante per il profilo di rischio complessivo della Banca. Con tale stress test si simula che una crisi macroeconomica conduca ad una flessione degli impieghi, con ripercussioni negative sui margini e sugli utili attesi e contestualmente ad un peggioramento della qualità creditizia (ma anche dell'ammontare di rettifiche attese), del rischio di mercato e del rischio di liquidità.

Il R.A.F. è valutato dal Consiglio di Amministrazione, che deve considerare tutte le tipologie di rischio e approvarne l'assunzione, in funzione del business model e del piano strategico e prevede l'approvazione di obiettivi di rischio e soglia di tolleranza, coerenti con l'ICAAP ed il sistema dei controlli interni.

Il R.A.F. individua la propensione al rischio che la Banca intende perseguire e mantenere nel tempo sia in una fase di normale corso degli affari che in condizioni di mercato particolarmente stressate.

La Funzione di Risk Management è in capo all'Ufficio Controllo Rischi e supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione / revisione, al termine della pianificazione preliminare, dell'insieme di indicatori di Risk appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il R.A.F.

Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo, avente la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del R.A.F.

Si riportano di seguito i ruoli e i compiti degli organi e delle funzioni di controllo che presidiano la gestione dei rischi.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi dei dati forniti dall'Uff. Amministrazione, Affari Generali e Controllo di Gestione e dall'Uff. Controllo Rischi, definisce e approva:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli obiettivi di rischio (Risk appetite), la soglia di tolleranza (Risk Tolerance) e le politiche di governo dei rischi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione approva il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi; assicura che l'attuazione del R.A.F. sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del R.A.F. e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

In particolare i compiti e le responsabilità assegnati al Consiglio di Amministrazione quale organo di supervisione strategica e di gestione, sono:

- individuare l'insieme di indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il R.A.F.;
- definire e approvare:
 - i) gli obiettivi di rischio ("Risk appetite"), le soglie di tolleranza ("Risk tolerance") e le politiche di governo dei rischi;
 - ii) i criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (di seguito OMR);
- stabilire limiti operativi coerenti con la propensione al rischio;
- assicurare che l'attuazione del R.A.F. sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- curare l'attuazione del R.A.F. e autorizzare l'eventuale superamento della soglia di tolleranza, individuando le opportune azioni gestionali per rientrare entro i limiti.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di verificare il regolare funzionamento complessivo di ogni area organizzativa svolgendo i compiti di controllo ad esso affidati dalle norme vigenti.

Vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del R.A.F.; vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa; verifica la coerenza del R.A.F. con il piano strategico aziendale e con le risultanze del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità interna (ILAAP).

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento dei propri compiti, si avvale di flussi informativi provenienti da tutte le funzioni della Banca ed in particolare dalle strutture di controllo interno.

Direzione Generale

La Direzione Generale esercita le responsabilità previste dallo Statuto del Banco e dal regolamento approvato dal C.d.A.; svolge la propria attività nell'ambito delle deleghe ricevute dal C.d.A. in linea con le Nuove Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Per il raggiungimento degli obiettivi complessivi della Banca, si avvale dell'attività di tutte le funzioni ed unità organizzative aziendali, centrali e periferiche.

La Direzione Generale stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Inoltre la Direzione Generale definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del R.A.F.; nell'ambito del R.A.F., autorizza l'eventuale superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito; assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca.

Controllo dei Rischi

La funzione *Risk Management* è in carico all'Ufficio Controllo Rischi ed ha il compito di presidiare nella Banca la gestione dei rischi, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. Tale Ufficio provvede alla definizione della documentazione da sottoporre all'esame del C.d.A.

riguardante il R.A.F. e le relative politiche di governo dei rischi ed alla relativa attuazione attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Le principali aree di responsabilità in carico all'Ufficio riguardano:

a) il Risk Appetite Framework – R.A.F.:

- elabora dati ed effettua analisi finalizzate alla definizione ed alla manutenzione del R.A.F., delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischi;
- propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del R.A.F., che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza ed il livello di aggiornamento del R.A.F.;

b) il processo di gestione dei rischi con la collaborazione ed una continua interazione critica con le unità aziendali.

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a test periodici, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il R.A.F., coordinandosi con le altre funzioni aziendali per la definizione delle norme, per la definizione delle responsabilità della gestione del sistema informativo e della continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con le altre funzioni aziendali interessate;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

c) l'ICAAP/ILAAP/RECOVERY PLAN. Effettua le analisi dei rischi e predispone, in collaborazione con le altre funzioni aziendali interessate i report previsti dall'ICAAP/ILAAP/RECOVERY PLAN;

d) la riallocazione del capitale. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate e della evoluzione degli scenari di mercato, propone al Direttore Generale le ipotesi di riallocazione del capitale volte ad ottimizzare la relazione rischio-rendimento coerentemente con le politiche di rischio stabilite dal C.d.A.;

- e) i nuovi prodotti. Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato e ne verifica la compatibilità con il R.A.F.;
- f) le Operazioni di importo rilevante. Dà pareri preventivi sulla coerenza con il R.A.F. delle operazioni di maggiore rilievo, la cui misura è definita dal Consiglio di Amministrazione, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- g) il controllo dell'attività di monitoraggio andamentale dei crediti. Verifica il corretto svolgimento dell'attività monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie svolta dall'Ufficio Controllo Crediti;
- h) la valutazione della coerenza delle classificazioni dei crediti. Verifica che la classificazione dei crediti della Banca avvenga in modo coerente con le norme approvate dal Consiglio di Amministrazione in linea con le indicazioni delle Nuove Disposizioni di Vigilanza;
- i) la valutazione della congruità degli accantonamenti. Verifica che gli accantonamenti su crediti fatti dalla Banca siano in linea con i rischi effettivi e con i criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione, in linea con le Disposizioni di Vigilanza;
- j) la valutazione dell'adeguatezza del processo di recupero crediti. Verifica che il processo di recupero dei crediti avvenga in maniera efficace ed efficiente, secondo quanto previsto dalle norme approvate dal C.d.A.;
- k) la reportistica. In relazione all'esito dei controlli eseguiti, relaziona in forma scritta al Direttore Generale ed agli Organi aziendali, formulando eventuali proposte relative all'efficacia del controllo andamentale dei crediti, alla classificazione di singole posizioni, alla congruità degli accantonamenti ed al processo di recupero dei crediti.

Revisione Interna

La funzione di Revisione Interna ha la responsabilità, da un lato di controllare la regolarità operativa e l'andamento dei rischi, dall'altro di valutare la funzionalità dei controlli di primo e secondo livello, di proporre interventi correttivi a fronte di anomalie riscontrate e di informare gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse.

Tra le principali aree di responsabilità in carico alla funzione vi sono quelle di:

- assicurare che l'attività di revisione interna sia svolta nel rispetto di quanto previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche (Circ. Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- assicurare il controllo, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi;
- garantire il controllo finalizzato alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al R.A.F., al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi ed all'ICAAP;
- assicurare il controllo sul rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega, e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- garantire l'esecuzione di controlli sull'esercizio dei poteri delegati ai diversi settori operativi;
- verificare l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- garantire specifici controlli sull'efficacia e l'efficienza del piano aziendale di continuità operativa;
- assicurare l'effettuazione di accertamenti, anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- garantire la tempestiva gestione degli accertamenti bancari richiesti dalle pubbliche autorità;
- formulare raccomandazioni agli organi ed alle funzioni aziendali, sulla base dei risultati dei controlli eseguiti;
- assicurare la massima collaborazione con il Collegio Sindacale e le altre funzioni aziendali di controllo del Banco.

SISTEMI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO

La banca ha effettuato una mappatura dei rischi indicati dalla normativa della Banca d'Italia, riservandosi di valutare l'opportunità di ampliare l'elenco dei rischi trattati, in quanto si ritiene che l'elencazione proposta nella Circ. 285 e successivi aggiornamenti comprenda tutti i rischi che possono ragionevolmente essere considerati "effettivi" per il Banco delle Tre Venezie.

Tali aspetti sono approfonditi e descritti dettagliatamente all'interno dei processi aziendali, dove a livello di ciascuna tipologia di rischio sono trattati i presidi organizzativi e di controllo di cui la Banca si è dotata. Al riguardo, infatti, assumono maggiore rilievo le specificità connesse con le singole tipologie di rischio prese in considerazione. Tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza.

Coerentemente con le previsioni della disciplina prudenziale, la banca effettua prove di *stress* per valutare la propria esposizione ai rischi, i relativi sistemi di attenuazione e controllo, l'adeguatezza del capitale interno cioè, in sintesi, la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

POLITICHE DI COPERTURA E ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Il Banco delle Tre Venezie adotta tutte le misure necessarie per effettuare la copertura e attenuazione del rischio, attraverso la richiesta delle garanzie in fase di concessione del credito e attraverso la definizione di ruoli e responsabilità con adeguata normativa interna aggiornata secondo le disposizioni normative o cambiamenti organizzativi interni.

Il Sistema di Controlli Interni costituito dalle regole, procedure e strutture organizzative, volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa prudente, sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati, rappresenta la base per un efficace processo di gestione dei rischi.

Il Banco ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separatezza delle funzioni di controllo da quelle operative, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo di seguito indicati.

Controlli di primo livello

- Controlli di linea: effettuati dalle unità operative che hanno posto in essere le operazioni stabilite nelle procedure. I controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

Controlli di secondo livello

- Valutazione dei rischi: svolta dall'Ufficio Controllo Rischi, con il compito di definire le metodologie e la misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- Controlli di conformità alle norme: svolti dall'Ufficio Conformità e Antiriciclaggio, costituito con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei regolamenti interni, dei codici di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per quanto concerne gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

Controlli di terzo livello

- Revisione interna: volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività, è condotta sulla base di un piano pluriennale approvato dal Consiglio di Amministrazione ed attraverso specifiche verifiche, anche in loco, ed eventuali controlli straordinari in corso d'anno.

Rischio di Credito e di Controparte

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine.

Il Rischio di Credito si genera in presenza di esposizioni creditizie e comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l'erogazione di prestiti o le aperture di credito o lo smobilizzo di portafoglio alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli, i crediti di firma e le posizioni in derivati. Queste ultime, oltre alle

operazioni di pronti contro termine e con regolamento a lungo termine, costituiscono le fonti del rischio di controparte.

Ai fini della valutazione del rischio di credito il Banco adotta per il calcolo del requisito patrimoniale la metodologia standardizzata prevista dall'Autorità di Vigilanza. Tale metodologia si basa nell'applicazione di ponderazioni diverse in base alle differenti classi di clientela.

La ratio di tale approccio consiste nel sintetizzare in un peso la probabilità di default di ogni singola classe di clientela, considerando la differente rischiosità connessa alle caratteristiche di ogni portafoglio.

Inoltre l'esposizione, determinata secondo le logiche descritte precedentemente, può essere ridotta utilizzando tecniche di attenuazione del rischio, quali le garanzie, sulle quali la Banca può rivalersi in caso di inadempienza della controparte.

Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Disposizioni di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione rivede periodicamente attraverso approfondite analisi la strategia e le politiche del Banco relative al rischio di credito. L'effettiva gestione del rischio di credito inizia con la concessione dei prestiti e con l'investimento in impieghi finanziari.

Per quanto riguarda i crediti alla clientela, il controllo di primo livello è affidato anzitutto alla filiale o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. Questi sono chiamati a svolgere i previsti controlli di linea finalizzati ad individuare in maniera puntuale e tempestiva le eventuali anomalie. Il Comitato Esecutivo, il Direttore Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti o altri autorizzati provvedono, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche. Spetta al Direttore Generale sovrintendere le attività delle strutture tecniche dedicate.

L'Ufficio Controllo Crediti effettua i controlli di primo livello monitorando l'andamento delle singole posizioni in maniera continuativa.

L'Ufficio Controllo Rischi effettua i controlli di secondo livello (come definiti dalle Disposizioni di Vigilanza sui controlli interni) sull'andamento tecnico del portafoglio, sull'evoluzione del rischio di credito e sulla rischiosità aggregata, individuando le metodologie per la misurazione dei rischi.

Costantemente l'Ufficio Controllo Rischi monitora l'esposizione al rischio della Banca e verifica il rispetto dei limiti previsti dal R.A.F. approvato dal Consiglio di Amministrazione, e comunica l'esito dell'attività svolta e la necessità di eventuali interventi agli organi societari. La funzione Controllo Rischi dà pareri preventivi sulla coerenza con il R.A.F. delle operazioni di maggiore rilievo, la cui misura è definita dal Consiglio di Amministrazione, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La fonte del rischio di mercato è l'investimento in attività classificate nel portafoglio di negoziazione, cioè in "posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o di copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio". Si tratta del cosiddetto "*trading book*".

Le linee guida per gli investimenti in strumenti finanziari di proprietà sono stabilite anno per anno dal Consiglio di Amministrazione, coerentemente con gli obiettivi complessivi della banca.

La responsabilità di gestione è in capo all'Ufficio Tesoreria e Finanza, che fornisce rispettivamente i dati relativi alle operazioni sui mercati e per la contabilizzazione delle stesse al Servizio Finanza e Back Office della Cassa di Risparmio di Cento, nell'ambito delle attività da questa svolte in outsourcing.

Il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali è la metodologia standardizzata, in linea con la normativa del primo pilastro e con quanto stabilito dalla Circ.285/2013 della Banca d'Italia.

Il rischio di mercato ai fini gestionali è misurato dall'Ufficio Controllo Rischi, sulla base della metodologia del *Value at Risk* (VaR) parametrico di tipo "*Historical Data*" con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di 10 giorni, sia sul portafoglio titoli denominato *Trading Book* sia sul portafoglio denominato *Banking Book*. L'Ufficio Controllo Rischi comunica l'esito dell'attività svolta e la necessità di eventuali interventi agli organi societari.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

Tale rischio è connesso con l'operatività ordinaria della banca. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, *turnover*, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo del "*basic indicator*" per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo (15% del margine di intermediazione rettificato medio degli ultimi tre esercizi).

I rischi operativi sono gestiti dalle diverse unità che seguono l'operatività sulla quale applicano i controlli di linea. L'Ufficio Revisione Interna verifica che i controlli di linea vengano correttamente eseguiti e l'Ufficio Controllo Rischi provvede al calcolo del requisito patrimoniale e al censimento delle perdite operative e ne comunica gli esiti agli organi aziendali.

Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività.

Tale rischio emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione delle Disposizioni di Vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. "*banking book*") che rientrano nella disciplina dei rischi di mercato.

Per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini di vigilanza, il Banco utilizza la metodologia espressa all'interno dell'allegato C del titolo III – Cap. 1 della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia. La ratio di tale approccio è individuare la potenziale perdita della Banca che potrebbe subire in caso di shock di 200 punti base.

L'Ufficio Controllo Rischi è responsabile della misurazione del rischio di tasso, con il supporto delle altre unità organizzative della banca, verifica periodicamente che l'esposizione al rischio di tasso di interesse non superi i limiti di assorbimento di capitale forniti dal Consiglio di Amministrazione, come esplicitato nella "Policy di gestione del R.A.F." e comunica l'esito della misurazione e la necessità di eventuali interventi agli organi societari.

La Circolare 285/2013, Parte Prima – Titolo III, Cap. 1 – Sez. II, prevede per il rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili attesi che le banche predispongano sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati. L'Ufficio Controllo Rischi a tal fine esegue delle analisi relative al *delta margine di interesse* identificando l'impatto di una variazione parallela dei tassi di 100 punti base e 200 punti base e identificando i volumi in repricing per la poste attive e passive.

Rischio di Liquidità

La Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti, definisce il rischio di liquidità come "il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*)" a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Il Banco delle Tre Venezie predispone annualmente il Resoconto ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*). Tale resoconto è definito come il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna ai sensi dell'Art. 86 della Direttiva 2013/36/UE. Contiene pertanto tutte le informazioni qualitative

e quantitative necessarie a valutare la propensione al rischio del Banco, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, dei processi e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e provvista.

In sintesi il Resoconto ILAAP descrive le scelte di gestione operativa che sono in capo al Direttore Generale, sulla base di linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione. L'attuazione di tali scelte viene svolta dall'Ufficio Tesoreria e Finanza.

La misurazione del rischio di liquidità è in capo all'Ufficio Controllo Rischi del Banco delle Tre Venezie, che effettua un'analisi di tipo strutturale applicando la metodologia della "maturity ladder", suggerita dalla Banca d'Italia e provvede al calcolo del "Liquidity Coverage Ratio".

Il report, con cadenza trimestrale, mostra i flussi di cassa, in entrata e in uscita, relativi ai tre mesi successivi alla data di riferimento, con dettaglio quotidiano per i primi sette giorni.

Lo sbilancio complessivo cumulato, ottenuto come somma delle componenti a vista e delle componenti a scadenza per le varie fasce temporali, viene posto a confronto con la c.d. "counterbalancing capacity", ossia con le attività liquidabili entro ciascuna fascia. Lo sbilancio cumulato comprensivo della counterbalancing capacity rappresenta, se negativo, il potenziale fabbisogno di liquidità a quella data.

Si tratta di un approccio di tipo ALM (Asset Liability Management), arricchito con ulteriori elementi (per esempio la quantificazione delle "attività prontamente liquidabili") e con modellizzazioni specifiche per le poste a vista (per esempio: analisi sulla vischiosità e sulla componente "core" dei depositi). In particolare, le attività prontamente liquidabili vengono individuate applicando ai titoli di proprietà non impegnati gli haircut previsti dalla BCE per le operazioni di rifinanziamento. La modellizzazione delle poste a vista è stata calibrata in modo da prevedere un eventuale calo dei depositi ed un incremento degli utilizzi dei fidi in essere.

Inoltre l'Ufficio Controllo Rischi monitora l'indicatore di liquidità a medio termine (*NSFR-Net Stable Funding Ratio*) e il grado di concentrazione della raccolta.

Le scelte di gestione operativa del rischio di liquidità sono in capo al Direttore Generale, sulla base di linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, e l'attuazione di tali scelte è svolta dall'Ufficio Tesoreria e Finanza con il supporto in outsourcing dell'Unità Tesoreria Finanza della Cassa di Risparmio di Cento. La misurazione del rischio di liquidità è in capo all'Ufficio Controllo Rischi, che effettua analisi di tipo strutturale e verifica che l'esposizione al rischio di liquidità sia coerente con la propensione al rischio esplicitata nel R.A.F. e deliberata dal Consiglio di Amministrazione e comunica l'esito della misurazione e la necessità di eventuali interventi agli organi societari.

Di seguito viene riportato il valore dell'indicatore LCR calcolato conformemente alle linee guida EBA/GL/2017/01 sull' "Informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità , a integrazione dell'informativa sulla gestione del Rischio di Liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento UE n.575/2013".

€mgl	31.12.2018	31.12.2017
Buffer	134.016	92.133
Net cash outflows	92.248	66.406
Liquidity Coverage Ratio	138,7%	145,3%

Nota: i valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine del periodo di riferimento. Valore puntuale al 31.12.2018 pari a 113%.

Rischio di concentrazione

Tale rischio emerge dalle medesime tipologie di attività che determinano il rischio di credito, in quanto sua componente.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio è il *Granularity Adjustment*, proposto nella Parte Prima - Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013. Tale metodologia è volta a tenere adeguatamente conto della concentrazione effettiva del portafoglio di ogni singola banca: il *Granularity Adjustment* è una misura del capitale interno per il rischio di concentrazione di tipo "single name".

E' stata inoltre applicata la metodologia sul rischio di concentrazione geo-settoriale definita dall'ABI, che consiste nel confrontare la concentrazione settoriale della banca con il benchmark rappresentato dalla macro regione di riferimento, al fine di calibrare un ammontare di capitale interno per tale tipologia di rischio.

L'Ufficio Crediti è responsabile della gestione del rischio di concentrazione, nell'ambito della più generale gestione del credito e dei relativi rischi. L'Ufficio Controllo Rischi è responsabile della misurazione di tale rischio, con il supporto delle altre unità organizzative della banca, verifica periodicamente che l'esposizione al rischio non superi i limiti di assorbimento di capitale forniti dal Consiglio di Amministrazione, come esplicitato nella "Policy di gestione del R.A.F." e comunica l'esito della misurazione e la necessità di eventuali interventi agli organi societari.

Rischio residuo

Il rischio residuo si configura essenzialmente come rischio organizzativo inerente il processo di gestione delle garanzie.

Il processo si articola in fasi diverse: alla stipula dei contratti di credito segue il caricamento nel sistema informatico, con incarico alla Cassa di Risparmio di Cento. L'Ufficio Crediti verifica l'effettivo caricamento e cura l'aggiornamento della garanzia nell'applicativo Collateral, che consente alla Banca di allocare una minore quantità di capitale in caso di garanzie "eleggibili".

Al momento delle segnalazioni di vigilanza, l'Ufficio Amministrazione, Affari Generali e Controllo di Gestione, sulla base delle procedure sopra indicate, elabora le informazioni inerenti il requisito patrimoniale del rischio di credito al netto delle garanzie eleggibili.

Questa tipologia di rischio è di tipo organizzativo, in quanto si genera nell'ambito del processo di gestione delle garanzie, ed emerge qualora le clausole contrattuali, la registrazione dei dati all'interno delle procedure e le attività di gestione e monitoraggio non rispondano ai requisiti richiesti dalla normativa per consentire l'eleggibilità delle garanzie come strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari.

La gestione di tale rischio è a carico dell'Ufficio Crediti che, con il supporto delle altre unità organizzative della banca, provvede alla mitigazione di tale tipologia di rischio. L'Ufficio Controllo Rischi valuta l'esposizione del Banco a tale tipo di rischio.

Rischio di cartolarizzazione

Il rischio di cartolarizzazione trova origine nelle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca. L'obiettivo della normativa al riguardo è quello di garantire che le banche comprendano le caratteristiche delle operazioni realizzate, che le attività di valutazione della sostanza economica delle operazioni stesse, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, siano svolte in modo adeguato e vi siano o l'effettivo trasferimento del rischio o la piena consapevolezza che ciò non si è verificato.

Il Banco delle Tre Venezie non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione.

Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale deriva dall'attività ordinaria della banca, ed ha tanta più valenza quanto più il legame fiduciario con la clientela costituisce un elemento competitivo di successo.

Per quanto attiene metodologia e strumenti per la misurazione e gestione del rischio di reputazione, le valutazioni vengono effettuate a due livelli: ex ante, definendo regolamenti interni volti ad indirizzare i comportamenti di tutti coloro che veicolano verso terzi l'immagine della banca con l'approvazione del C.d.A. (il Codice Etico, il Regolamento del processo di governance, il Regolamento dei servizi di investimento per il cliente); ex post, mediante le analisi degli organi e delle funzioni coinvolti nei processi di controllo, con particolare riferimento al Collegio Sindacale, all'Ufficio Revisione Interna e all'Ufficio Conformità e Antiriciclaggio.

Un'ulteriore attività importante ai fini del controllo del rischio reputazionale è quella relativa all'applicazione della normativa sulla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo (D.Lgs. n. 231/2007), svolta dall'Ufficio Conformità e Antiriciclaggio.

La normativa vigente assegna al Collegio Sindacale il compito di vigilare, fra l'altro, sull'osservanza delle norme di legge, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca e sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Il Banco delle Tre Venezie ha assegnato all'Ufficio Conformità e Antiriciclaggio il compito di vigilare sull'osservanza delle norme di legge. Nelle proprie valutazioni, il Collegio

Sindacale deve tenere conto anche delle “ricadute sul piano della reputazione e della salvaguardia della fiducia del pubblico”. Lo stesso organo si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, delle strutture di controllo interne all’azienda ed in particolare dell’Ufficio Revisione Interna.

La gestione dei reclami, fenomeno certamente rilevante per valutare la reputazione della banca, è in capo all’Ufficio Conformità e Antiriciclaggio. Nel corso del 2018 sono pervenuti solamente due reclami. Uno avente ad oggetto un servizio bancario e uno nell’ambito dei servizi di investimento. Non risultano inoltre vertenze aperte diverse dal recupero crediti e dovute a precedenti reclami.

Rischio strategico

Il rischio strategico emerge come conseguenza delle scelte strategiche della banca, che si possono tradurre in decisioni errate o in assenza di decisioni necessarie, ed è costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione.

Le metodologie utilizzate per la misurazione di tale rischio sono quelle tipiche della pianificazione: benchmarking, analisi del contesto competitivo, dello scenario economico e delle altre variabili in grado di modificare l’evoluzione della performance aziendale.

Il controllo del rischio strategico si traduce anche, concretamente, nel controllo dei rischi tradizionali (volto per es. ad evitare decisioni sbagliate sul credito o previsioni errate sui tassi) e nel presidio del rischio strategico di tipo “normativo”, assicurato nello svolgimento dell’ordinaria attività di pianificazione.

Il rischio strategico viene costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale nel momento in cui vengono assunte decisioni strategiche. Ciò avviene al termine di un processo che prende in considerazione le variabili macroeconomiche e il contesto ambientale di riferimento in chiave attuale e prospettica, le informazioni fornite dalle funzioni di controllo aziendali ed anche attraverso l’aggiornamento periodico del Risk Appetite Framework e l’analisi dei dati relativi ai diversi tipi di rischio, in linea con le disposizioni della Banca d’Italia.

Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Tale rischio può generarsi nel caso di un affidamento verso controparti che risiedono in paesi diversi dall’Italia e si differenzia per questo dal rischio sovrano e viene gestito come controllo di linea dall’Ufficio Crediti e dall’Ufficio Finanza, mentre l’Ufficio Controllo Rischi effettua i controlli di secondo livello ed invia eventuali segnalazioni in merito sia alle Unità Operative che agli Organi Sociali.

Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il rischio può generarsi nel caso in cui la Banca abbia un'esposizione verso clienti che a loro volta si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie fonti di reddito, realizzando delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Tale rischio viene gestito come controllo di linea dall'Ufficio Estero, dall'Ufficio Crediti e dall'Ufficio Finanza, mentre l'Ufficio Controllo Rischi effettua i controlli di secondo livello ed in caso di anomalie invia segnalazioni in merito sia alle Unità Operative sia agli Organi Sociali.

Rischio base

Il rischio base, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio, particolare attenzione va posta nel calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata se si compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o se si compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza ed alla composizione.

Il rischio può generarsi principalmente nel caso in cui la Banca sottoscriva titoli di capitale o strumenti derivati con un sottostante rischio di posizione.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale nel momento in cui vengono assunte decisioni strategiche, sulla base dei dati forniti dalle funzioni aziendali di controllo al termine di un processo che prende in considerazione le variabili macroeconomiche e il contesto ambientale di riferimento in chiave attuale e prospettica, anche attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework.

L'Ufficio Controllo Rischi, sulla base dei dati delle segnalazioni di Vigilanza prodotti dall'Ufficio Amministrazione, Affari Generali e Controllo di Gestione, monitora il valore del coefficiente rispetto alla soglia minima regolamentare.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Tale rischio può generarsi a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative.

Le strutture responsabili della gestione e della valutazione del rischio sono l'Ufficio Conformità e Antiriciclaggio che presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio e ne condivide le risultanze con l'Ufficio Controllo Rischi. A tal fine, la funzione di conformità accede a tutte le attività della banca, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Tale rischio si riferisce alla possibilità che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio ed il finanziamento al terrorismo). Il rischio può generarsi a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale a contatto con la clientela, soprattutto nell'ambito delle linee operative ed è presidiato dall'Ufficio Conformità e Antiriciclaggio che pone in atto attività organizzative e di controllo al fine di assicurare il rispetto della disciplina in materia di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia.

Rischio partecipazioni

Il rischio partecipazioni è il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie e si genera nel momento in cui il Banco detiene una qualsiasi partecipazione in imprese finanziarie o non finanziarie.

Il rischio partecipazioni è gestito dall'Ufficio Conformità e Antiriciclaggio che verifica l'esistenza e l'affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna. L'Ufficio Controllo Rischi verifica il rispetto dei limiti normativi con riguardo alla quota di partecipazioni detenibili e verifica che il requisito patrimoniale non superi i limiti deliberati dal Consiglio di Amministrazione, come esplicitato nella "Policy di gestione del R.A.F.", dandone informativa periodica.

Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. Il rischio informatico si genera ogni qualvolta vengono utilizzate tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Il C.d.A. ha la responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali. L'Ufficio Controllo Rischi, nell'ambito del sistema dei controlli interni (SCI), svolge i controlli di secondo livello in merito al rispetto dei regolamenti interni e delle normative esterne in tema di ICT e al controllo dei rischi. L'Ufficio Revisione Interna fornisce una valutazione periodica sui principali rischi tecnologici e sulla complessiva gestione del rischio informatico del Banco.

INFORMAZIONI RELATIVE AL GOVERNO SOCIETARIO

Il Banco delle Tre Venezie ha definito in autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato per fronteggiare i rischi rilevanti, in termini attuali e prospettici. Fra i rischi da assoggettare a quantificazione o valutazione sono ricompresi quelli già considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) e quelli cui la banca è esposta in maniera significativa, quali per esempio il rischio di tasso, di liquidità, di concentrazione, i rischi reputazionali, quelli strategici ed ogni altro rischio ritenuto rilevante.

Il processo ICAAP si inserisce nell'ambito del sistema dei controlli interni (SCI), la cui responsabilità è in capo agli Organi societari che ne curano la definizione, l'attuazione e ne promuovono l'aggiornamento. Il sistema dei controlli interni del Banco delle Tre Venezie è strutturato in modo da consentire al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale la costante assunzione della piena responsabilità che deriva in materia dai rispettivi ruoli.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi spetta al Consiglio di Amministrazione, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Al fine di assolvere correttamente le proprie funzioni, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti la funzione svolta, dotati di professionalità adeguate al ruolo che ricoprono e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca. Tali competenze devono essere inoltre opportunamente diffuse e diversificate affinché ciascun componente possa contribuire ad assicurare un governo efficace dei rischi nelle aree operative della banca, dedicando tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico assegnato.

Per i candidati a diventare membri degli Organi Societari deve preventivamente essere verificata l'insussistenza di cause di incompatibilità previste dalla normativa vigente, in particolare:

- dall'art. 36 del D. L. n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. divieto di interlocking), recante disposizioni in merito alle "partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari", che prescrive il divieto ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti" (in materia è necessaria l'osservanza dell'art. 2390 del c.c.);
- dalla disciplina statutaria e regolamentare in materia di cumulo degli incarichi;
- dal D. Lgs. n. 159 del 6 settembre 2011, recante disposizioni in merito alle "leggi antimafia e misure preventive".

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN AMMINISTRATORE IN ALTRE SOCIETA' O ENTI (dati al 31/12/2018).

(ai sensi della Circ. 285/2013 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Carica in B.T.V.	Anno di Prima Nomina	Numero incarichi detenuti in società diverse da B.T.V.	Tipologia incarichi in società diverse da B.T.V.
Presidente	2008	—	—
Vice Presidente Vicario	2009 (carica ricoperta dal 2014)	3	Amministratore (3)
Consigliere	2015	2	Amministratore (2)
Consigliere	2015	1	Amministratore (1)
Consigliere	2016	3	Amministratore (3)
Consigliere	2007	—	—
Consigliere	2012	29	Amministratore (1); Membro del Collegio Sindacale (28)
Consigliere	2012	6	Amministratore (6)
Consigliere	2014	5	Amministratore (5)

NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA: **2 ***

NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE: **1**

* = * = *il vigente Statuto sociale prevede, all'art. 16.1, che del Consiglio devono far parte almeno 2 componenti indipendenti se il Consiglio è composto da 7 a 10 membri.*

Alla data di riferimento, il Consiglio di Amministrazione include n. 2 Consiglieri indipendenti in possesso dei requisiti previsti dall'articolo su menzionato.

Composizione quantitativa del C.d.A.

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti affidati a tale organo dalla Legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto. Essa non deve risultare pletorica e il numero dei componenti deve essere adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo del Banco.

Lo Statuto del Banco, all'art. 16, prevede che il Consiglio di Amministrazione sia formato da sette a undici membri, tra cui il Presidente e il/i Vice Presidente/i.

Composizione qualitativa del C.d.A.

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione assicurano un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensioni della banca,

fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi del Codice Civile, del Regolamento del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica (D. M. del 18 marzo 1998, n. 161), e del TUB.

Nel Consiglio di Amministrazione sono nominati anche dei soggetti indipendenti, in ossequio alle disposizioni statutarie, che vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

E' indispensabile che le professionalità necessarie a realizzare questo risultato siano chiaramente definite ex ante e che il processo di selezione e nomina dei candidati tenga conto di tali indicazioni.

Successivamente, andranno verificate nel continuo per tenere conto delle criticità che dovessero eventualmente emergere.

Nell'ambito del Consiglio e/o dei suoi Comitati, gli amministratori indipendenti costituiscono un presidio al rischio di conflitti di interesse, al fine di evitare possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse.

A tale proposito, lo Statuto all'art. 16, stabilisce che almeno un quarto dei componenti del Consiglio deve possedere i requisiti di indipendenza.

Qualora tale rapporto non sia un numero intero, si approssima all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5; diversamente si approssima all'intero superiore.

Pertanto del Consiglio devono far parte:

- almeno due componenti indipendenti se il Consiglio è composto da 7 a 10 membri;
- almeno tre componenti indipendenti se il Consiglio è composto da 11 membri.

Al fine di determinare la composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, fermo restando quanto stabilito dalla normativa di riferimento, dalle indicazioni dell'EBA e dalle best practice di sistema, è stato definito un insieme di competenze ritenute necessarie al Consiglio nel suo complesso per il corretto ed efficace svolgimento dei propri compiti.

Tali competenze sono contenute nel "Documento di analisi preventiva sulla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione e sul profilo teorico dei candidati alla carica di consigliere", approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 25/02/2015 e consultabile sul sito web della banca.

Affinché la suddetta composizione rifletta un adeguato grado di diversificazione non solo in termini di competenze ed esperienze, lo Statuto all'art. 16 comma 1 stabilisce che del Consiglio devono far parte, inoltre:

- almeno un componente di genere femminile se il Consiglio è composto da 7 a 10 membri;
- almeno due componenti di genere femminile, di cui uno indipendente, se il Consiglio è composto da 11 membri.

In termini di composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione (e dei relativi Comitati), lo Statuto del Banco ed il su citato "Documento di analisi preventiva" recepiscono le Disposizioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285/2013

(Titolo IV “Governano societario, controlli interni, gestione dei rischi”, Capitolo 1 “Governano societario”), in ossequio alle innovazioni introdotte in materia dalla Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV).

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva il Risk Appetite Framework sulla base dell'attività valutativa e propositiva svolta dall'Ufficio Controllo Rischi (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) divulgandolo alla struttura organizzativa aziendale; l'Ufficio Controllo Rischi monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel R.A.F. e svolge le seguenti attività:

- misurazione e valutazione dei rischi finanziari, verificando il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- sviluppa e gestisce i sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati necessari;
- emette pareri preventivi sulle operazioni di maggiore rilevanza individuate dal R.A.F.

Le risultanze dell'attività dell'Ufficio Controllo Rischi sono riportate periodicamente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale. Tali attività si concretizzano nella realizzazione di una serie di report, le cui periodicità sono coerenti con le tempistiche delle varie misurazioni svolte. La descrizione nel dettaglio e la periodicità della reportistica prodotta è altresì riportata all'interno del “Piano Annuale delle Attività” proposto dall'Ufficio e deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Il controllo è un'attività che viene svolta in modo continuativo, in particolare per i rischi definiti misurabili, la cui frequenza delle misurazioni diverge a seconda della tipologia e della intensità dei rischi generati.

Di seguito vengono elencate le principali attività di presidio del rischio indirizzate all'Organo di Gestione con le relative periodicità:

- Risk Appetite Framework: relazione annuale;
- Monitoraggio del Risk Appetite Framework: relazione trimestrale;
- Resoconto ICAAP/ILAAP/Recovery Plan: relazione annuale;
- Informativa di Terzo Pilastro: relazione annuale;
- Relazioni sui rischi e monitoraggio controllo andamentale del credito: relazioni mensili, trimestrali e semestrali;
- Pareri sulle operazioni di maggiore rilevanza: relazioni a evento;
- Monitoraggio piano strategico degli NPL: relazione trimestrale;
- Piano delle attività dell'Ufficio: relazione annuale;
- Resoconto attività svolte: relazione annuale.

Il Banco delle Tre Venezie ha ritenuto di istituire uno specifico Comitato di Coordinamento dei Rischi che ha come obiettivo la condivisione delle attività di verifica svolte dalle singole unità di controlli. A tale comitato partecipano:

- La Funzione di Risk Management,
- La Funzione di Compliance,
- La Funzione Antiriciclaggio,
- La Funzione di Revisione Interna,
- Il Collegio Sindacale (anche come ODV Dlgs 231/01),
- Altre funzioni a chiamata.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La denominazione della banca a cui si applicano gli obblighi di informativa è **"Banco delle Tre Venezie S.p.A."**, il quale non risulta appartenente ad alcun gruppo bancario.

I FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche», che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare») e all'aggiornamento della Circolare 154 («Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi»). In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (leverage) e informativa al pubblico. La Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è stata soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole sono state applicate in proporzione crescente, fino al 2018 quando hanno avuto piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli eventuali strumenti di capitale non più conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

Dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. L’IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l’omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Banco ha optato per l’adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 (“CRR”). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall’applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l’intermediario è esposto.

I Fondi Propri del Banco delle Tre Venezie sono costituiti interamente da elementi di qualità primaria e non sussistono elementi per fornire informazioni circa strumenti innovativi o ibridi di capitale, filtri prudenziali o passività subordinate.

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250% e dedotte dal capitale primario).

Informativa quantitativa	31/12/2018
A. Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1)	42.800
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	42.800
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-)	2.465
F. Totale Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) (C - D +/- E)	45.265
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G – H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N +/- O)	-
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	45.265

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2018, i Fondi Propri del Banco ammonta a 45,3 mln di euro circa, in diminuzione rispetto ai 48,5 di dicembre 2017.

Relativamente alla dinamica dei Fondi Propri hanno contribuito principalmente le variazioni registrate a livello di Riserva OCI rispettivamente dovute alla contrazione registrata a livello di portafoglio titoli a seguito dell'allargamento degli spread collegati al rischio sovrano.

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Il capitale interno a copertura dei rischi assunti con l'operatività corrente e prospettica è determinato nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale noto come ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Il capitale interno complessivo è calcolato come somma del capitale interno associato ai singoli rischi secondo l'approccio c.d. "building block" che caratterizza le banche di minori dimensioni come il Banco delle Tre Venezie.

Per i rischi soggetti a requisiti patrimoniali (rischio di credito, di mercato e operativo, detti "rischi di primo pilastro") il capitale interno corrisponde al requisito patrimoniale stesso.

Per il rischio di concentrazione e di tasso (rischi di secondo pilastro misurabili) viene calcolato un ammontare di rischio applicando le metodologie proposte dalla Banca d'Italia nella Circ. 285/2013.

Per gli altri rischi di secondo pilastro non misurabili vengono effettuate valutazioni qualitative e vengono adottati opportuni presidi organizzativi.

La banca rispetta i limiti richiesti dalla nuova regolamentazione di Basilea 3 in materia di coefficienti patrimoniali.

La normativa introdotta da Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 prevede i seguenti coefficienti minimi:

- CET 1 capital ratio pari al 4,50%;
- Tier 1 capital ratio pari al 6%;
- Total Capital ratio pari all'8%.

Oltre ai vincoli sopra citati sono stati introdotti ulteriori vincoli costituiti da:

- Capital Conservation Buffer (CCB) che prevede un requisito aggiuntivo a regime del 2,5% di capitale primario di classe 1 volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi secondo la seguente progressione: 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019;
- Riserva di capitale anticiclica, che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; dovrà essere costituita nei periodi di crescita economica con capitale di qualità primaria per fronteggiare eventuali perdite nelle fasi discendenti del ciclo sulla base di uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;
- Riserve aggiuntive da costituirsi sempre con capitale primario per le entità a spiccata rilevanza globale e altri enti a rilevanza sistemica. Il buffer per le entità con rilevanza globale può variare da un minimo dell'1% ad un massimo del 3,5%, per le altre è prevista una soglia massima non vincolante del 2%;
- Riserve di capitale a fronte del rischio sistemico che viene stabilita da ogni singolo Stato membro e deve essere pari almeno all'1%.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive dà il livello minimo del capitale richiesto che per il 2018 è il seguente:

- CET 1 capital ratio pari al 6,375%;
- Tier 1 capital ratio pari al 7,875%;
- Total Capital ratio pari al 9,875%.

Le banche che non detengono riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette ai limiti alle distribuzioni di utili, inoltre si devono dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale nella misura richiesta.

Le politiche di investimento della banca sono rivolte al mantenimento costante dell'equilibrio del rapporto tra "investimenti economici e finanziari e dimensioni patrimoniali" con l'attenzione rivolta a minimizzare il costo del capitale a utilizzo.

Requisiti patrimoniali

Tipologia di esposizione	Requisito
Rischio di credito e controparte:	
Esposizioni verso amm.ni centrali e banche centrali	0
Esposizioni verso enti territoriali	-
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro e pubblici	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	908
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	12.484
Esposizioni al dettaglio	3.024
Esposizioni garantite da immobili	4.430
Esposizioni in stato di default	5.538
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni verso OICR	733
Esposizioni in strumenti di capitale	7
Posizioni verso cartolarizzazioni	-
Altre esposizioni	471
Totale rischio di credito	27.596
<i>di cui: rischio di controparte</i>	-
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	
Rischio di mercato:	-
Requisito generico – titoli di debito	-
Requisito specifico – titoli di debito	-
Totale rischio di mercato	0
Totale rischio operativo	2.032
Totale requisiti prudenziali	29.628

Attività di rischio ponderate (RWA)	370.364
Common Equity Tier 1 ratio	12,2%
Tier 1 ratio	12,2%
Total capital ratio	12,2%

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in migliaia di euro.

Si specifica che a seguito dell'ultimo Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), il Banco è stato tenuto a rispettare nel corso del 2018 i seguenti livelli patrimoniali: CET1 pari al 6,975%, Tier1 pari al 8,675%, TCR pari al 10,875%.

Al 31/12/2018 il Banco rispetta le soglie regolamentari richieste, infatti, il CET1 ratio, il Tier 1 ratio e il Total Capital ratio si attestano al 12,2% (dal 13,3% a dicembre 2017).

Applicando le regole di Basilea 3 secondo il regime di piena applicazione (fully application) i coefficienti patrimoniali del Banco risulterebbero pari all'11,6% in termini di Total Capital Ratio.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI SENZA APPLICAZIONI DISPOSIZIONI TRANSITORIE IFRS 9	31/12/2018	31/12/2017
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1)	42.800	48.493
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-	-
Totale Fondi Propri	42.800	48.493
Totale attività di rischio ponderate	367.778	365.253
Capitale primario di classe 1/attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	11,64%	13,28%
Capitale di classe 1/attività di rischio ponderate (T 1 capital ratio)	11,64%	13,28%
Fondi Propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,64%	13,28%

RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dal Banco, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine passivi. Il peso di tale rischio è attualmente basso, sia per la contenuta operatività in derivati, che per il contenuto ricorso ai pronti contro termine passivi come forma di raccolta da clientela. Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito. Al 31 dicembre 2018 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte è relativo solamente alle esposizioni in derivati e risulta pari ad euro 0,3 mila. I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi; l'utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Derivati finanziari: fair value lordo positivo per prodotto e portafoglio

ATTIVITA' SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	FAIR VALUE POSITIVO			
	TOTALE 31/12/2018		TOTALE 31/12/2017	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	9		60	
e) Forward	9		60	
TOTALE	9		60	

Rischio di controparte: valore dell'esposizione e delle garanzie ammesse

Rischio di controparte al 31 dicembre 2018	Valore dell'esposizione	Garanzie
<i>Metodo standardizzato</i>		
- contratti derivati	22	0
- operazioni SFT ¹	38.617	38.617
Totale	38.639	38.617

¹ Le operazioni SFT sono relative ad operazioni di rifinanziamento in pronti contro termine con controparti bancarie, garantite da titoli di Stato Italiano.

RISERVE DI CAPITALE (ART. 440 CRR)

Il coefficiente stabilito dalla Banca d'Italia per la riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE, è attualmente fissato allo zero per cento e quindi non viene richiesto un accantonamento di capitale a fronte di tale tipologia di riserva.

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine.

Il concetto di esposizione creditizia comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l'erogazione di prestiti o le aperture di credito o lo smobilizzo alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli e le posizioni in derivati. Queste ultime, oltre alle operazioni di pronti contro termine e con regolamento a lungo termine, costituiscono le fonti del rischio di controparte.

La concessione e la gestione del credito al Banco delle Tre Venezie seguono i principi guida enunciati nella *Loan Policy* e nel Regolamento del Processo del Credito, approvati dal Consiglio di Amministrazione. In pratica la normativa interna descrive le regole fondamentali per permettere di sviluppare il *business* del credito e al contempo creare le condizioni che consentano ai gestori di operare limitando i rischi.

Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, il Consiglio di Amministrazione rivede periodicamente la strategia e le politiche della banca relative al rischio di credito. In fase di impostazione della struttura e dell'attività della banca, è stato fissato nel R.A.F. un limite "strategico" all'erogazione di prestiti per singola controparte. L'effettiva gestione del rischio inizia successivamente alla concessione dei prestiti, all'investimento in impieghi finanziari. Per quanto riguarda gli impieghi alla clientela, il controllo andamentale è affidato anzitutto al Responsabile della filiale o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. L'Ufficio Controllo Crediti è responsabile del monitoraggio andamentale dei crediti in bonis, rileva le anomalie andamentali mediante l'analisi dei diversi report forniti dal sistema informativo e intrattiene i responsabili delle filiali sulle azioni correttive da adottare per mitigare o evitare rischi, verificandone l'attuazione. Individua e quantifica i rischi di credito riveniente dalle posizioni di clientela

che presentano anomalie andamentali e propone alla Direzione Generale eventuali interventi per il contenimento o l'eliminazione dei rischi.

Il Direttore Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti o i Responsabili di Filiale provvedono, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche. L'Ufficio Controllo Rischi effettua i controlli di secondo livello o di rischiosità specifica (come definiti dalla Circ. 285/2013 e successivi aggiornamenti, sui controlli interni) sull'andamento tecnico di singole posizioni, individuate a campione o sulla base di precisi indicatori di rischiosità. Spetta al Direttore Generale sovrintendere le attività delle strutture tecniche dedicate.

I poteri delegati in materia di erogazione del credito in bonis e relativi limiti sono disciplinati da Circolare Interna e da delibere del C.d. A. in tema di deleghe in materia di erogazione del credito.

L'iscrizione dei crediti a bilancio avviene al momento della data di sottoscrizione del contratto, che generalmente coincide con il momento dell'erogazione, per l'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi afferenti il singolo credito e determinabili al momento dell'erogazione stessa. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte o che sono inquadrabili come ordinari costi amministrativi.

I crediti comprendono gli impieghi per cassa con clientela e con banche, erogati direttamente oppure acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. La classificazione dei crediti nei portafogli di appartenenza è decisa al momento della rilevazione iniziale. Il portafoglio di destinazione dei crediti determina il criterio per la valutazione successiva del rapporto, in particolare il criterio del *fair value* oppure il criterio del costo ammortizzato, e i conseguenti impatti sul conto economico. Non sono ammesse riclassificazioni ad altri comparti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è dato dal:

- valore di rilevazione iniziale;
- meno i rimborsi di capitale;
- più o meno l'ammortamento con il metodo dell'interesse effettivo;
- meno le svalutazioni;
- più le rivalutazioni.

Il metodo dell'interesse effettivo è utilizzato per calcolare il costo ammortizzato e gli interessi attivi del finanziamento per la sua intera durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende i costi di transazione direttamente attribuibili e i compensi pagati o ricevuti tra i contraenti. La stima dei flussi e della durata contrattuale dei crediti considera tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare le perdite attese sul finanziamento. Questo metodo è applicato ai crediti con durata oltre il breve termine indipendentemente dalle modalità di

valutazione (analitica o collettiva). Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui durata rientra nel breve termine perché la logica dell'attualizzazione avrebbe effetti poco significativi; così pure per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. I crediti, dopo la loro iscrizione iniziale, sono sottoposti a controlli costanti, volti a verificare se siano presenti sintomi di deterioramento. In relazione al grado di difficoltà del debitore a far fronte alle proprie obbligazioni il credito viene classificato attribuendo lo *status* di scaduto/sconfinante, inadempienze probabili o sofferenza, in aderenza alla normativa emessa in materia dalla Banca d'Italia, coerente con la normativa IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni più stringenti della normativa interna.

Il 7° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 ha introdotto il concetto di esposizioni oggetto di concessioni (c.d. "forbearance"), recependo le definizioni introdotte dagli Implementing Technical Standards (in breve ITS) emanati dall'European Banking Authority (EBA). In particolare la normativa richiede che vengano identificati sia nell'ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione definendo rispettivamente le categorie "Forborne performing exposures" (crediti in bonis oggetto di concessione) e "Non-performing exposures with forbearance measures" (crediti deteriorati oggetto di concessione). La normativa definisce "misure di concessione" ("forbearance measures") le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Il rientro in bonis delle esposizioni deteriorate si realizza con il recupero, da parte del debitore, delle condizioni di piena solvibilità, ovvero nella regolarizzazione dello scaduto e nel ripristino delle condizioni per la riattivazione di un regolare rapporto.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzata a fini contabili coincide con quella di Vigilanza.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile ed il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi: valore dei flussi di cassa contrattualmente previsti, stimati in considerazione della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte e delle garanzie reali o personali assunte; tempo atteso di recupero, stimato anche in relazione allo stato delle procedure in atto; tasso interno di rendimento. I crediti per i quali non si individuano sintomi di deterioramento (crediti *in bonis*) e i crediti scaduti e sconfinanti da non oltre 90 giorni sono sottoposti a valutazione collettiva: tutti i crediti sono raggruppati per categorie omogenee di rischio creditizio simile e sono valutati collettivamente: fanno eccezione i rapporti assoggettati a valutazione analitica per i quali è stata accertata una perdita di valore. La valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate in base a serie storiche e si fondano su dati osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare la perdita di valore latente per ciascuna categoria. La formazione dei gruppi avviene per categorie di rischio simili, sulla base di caratteristiche indicative della capacità del debitore di assolvere gli impegni contrattuali (tipo rapporto, settore economico, garanzie, stato di insolvenza e altri fattori

ritenuti rilevanti). Il passaggio di un credito da un gruppo valutato collettivamente ad altro con modalità di valutazione analitica avviene a valori lordi; pertanto le relative rettifiche di valore non seguono i rapporti, che successivamente saranno sottoposti alla valutazione definita in base alla nuova categoria di appartenenza ed i relativi valori saranno adeguati ai risultati di fine periodo con opportune rettifiche o riprese per “massa”.

La valutazione dei crediti non performing (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d'Italia, si trovano in "Sofferenza", "Inadempienza probabile", "Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate") avviene di norma secondo modalità analitiche, esaminando la singola posizione allo scopo di assicurare adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L'analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni "in bonis"; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni classificate a "Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate" ed in quelle classificate ad "Inadempienza probabile".

Quando la Banca constata che il credito è totalmente irrecuperabile viene totalmente svalutata l'attività finanziaria dal bilancio, attraverso l'inserimento di una previsione di perdita pari al 100%. Tale valutazione può avvenire anche prima che si siano concluse definitivamente le azioni intraprese per il recupero del credito. Ciò non implica che la Banca abbia rinunciato a tale diritto, che potrà essere comunque esercitato a fronte di nuove condizioni (esempi: nel caso in cui il debitore riceva un bene immobile in eredità, di cui ci siamo accorti per il mantenimento delle visure immobiliari in monitoraggio, oppure maturi uno stipendio o una pensione pignorabili), purché nei termini previsti dalla normativa vigente.

Il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali è la metodologia standardizzata, in linea con la normativa del primo pilastro, ovvero l'accantonamento di capitale pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

INTERNATIONAL FINANCIAL REPORTING STANDARDS NR. 9

Lo IASB ha emanato il 24 luglio 2014 la versione definitiva del principio IFRS 9 Financial Instruments, con l'intento di sostituire il principio IAS 39. L'IFRS 9 porta avanti lo scopo già perseguito dallo IAS 39, introducendo alcune novità e modificando alcuni aspetti.

Il principio si articola in tre macro ambiti:

- a. Classification & Measurement: Tre categorie di classificazione per financial asset in base al modello di business e alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali;
- b. Impairment: Passaggio da un modello incurred ad un modello expected e nuovo concetto di staging allocation;
- c. Hedge Accounting: Nuovo modello che allinea maggiormente l'hedge accounting ai processi di risk management;

In particolare, per quanto riguarda l'ambito di Impairment, l'IFRS 9 introduce novità relative all'individuazione dei crediti in bonis in presenza di segnali di anomalia, cosiddette in "stage 2", in particolare i crediti scaduti da oltre 30 giorni, i crediti forborne e quelli che

presentano down-grade del rating, e il nuovo calcolo dell'impairment di questi crediti che avverrà con criteri diversi dall'attuale calcolo del fondo svalutazione crediti generico (o collettivo). In sintesi per tale calcolo sarà necessario determinare una Probabilità di Default (PD) stimata per l'intera vita residua dell'operazione e non stimata per i successivi 12 mesi come avviene attualmente e richiederà anche un fattore aggiuntivo (cosiddette stime forward-looking) derivante dalla previsione relativa agli scenari macro-economici (es favorevole, di crisi, ecc.).

Il principio generale per la perdita attesa pluriennale è contenuto nei paragrafi 5.5.17-5.5.20 della normativa IFRS 9 e negli allegati B5.5.41- B5.5.48. La perdita attesa lifetime è stimata pesando la potenziale perdita periodale attualizzata con la probabilità periodale che essa si verifichi.

Il 22 novembre 2016 la Commissione Europea ha adottato il nuovo principio contabile IFRS9 mediante il Regolamento (UE) 2016/2067. Conformemente a tale Regolamento, le banche sono tenute ad applicare il nuovo principio contabile a partire dalla data del loro primo esercizio finanziario che inizi il 1° gennaio 2018 o successivamente. E' stato adottato il Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 che ha previsto un regime transitorio che - ai fini del calcolo del CET 1 - permette di diluire in 5 anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di provisioning dettate dall'IFRS 9. Tale regime transitorio, al quale il Banco ha aderito, si applica sia alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione (c.d. "first time adoption" - FTA) al nuovo principio contabile su tutti gli stage (incluse quello dello Stage 3 relativo ai crediti NPL) sia alle maggiori rettifiche - limitatamente agli stage 1 e 2 - contabilizzate nel corso del periodo transitorio.

Al 31/12/2018 le esposizioni creditizie presenti in bilancio sono suddivise come da tabelle seguenti (dati in migliaia di euro).

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

PORTAFOGLI/QUALITA'	Sofferenze	Inand. probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre espos. non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.681	19.817	11.289	13.065	393.443	462.295
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					221.347	221.347
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 31/12/2018	24.681	19.817	11.289	13.065	614.790	683.642

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

PORTAFOGLI/QUALITA'	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			TOTALE esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	85.112	29.324	55.788		411.354	4.847	406.508	462.295
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					221.794	447	221.347	221.347
3. Attività finanziarie designate al fair value					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					X	X		
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
TOTALE 31/12/2018	85.112	29.324	55.788		633.148	5.293	627.855	683.642

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto

PORTAFOGLI/QUALITA'	Primo Stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.756			3.275	2.623	1.411	392	430	50.707
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
TOTALE	5.756			3.275	2.623	1.411	392	430	50.707

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE / VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Espos. Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	49.544	X	24.863	24.681	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.931	X	732	1.199	
b) Inadempienze probabili	24.048	X	4.231	19.817	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.928	X	299	2.629	
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.519	X	230	11.289	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.801	X	103	4.698	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	13.595	530	13.065	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	564	23	542	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	578.126	4.744	573.382	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.990	150	1.841	
TOTALE A	85.112	591.721	34.598	642.235	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	375	X	231	144	
b) Non deteriorate	X	96.332	381	95.951	
TOTALE B	375	96.332	612	96.095	
TOTALE A+B	85.487	688.053	35.210	738.330	

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI / CATEGORIE	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.291	8.346
B. Variazioni in aumento	7.384	2.072
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessione	1.592	1.000
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessione	2.408	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	3.384	1.072
C. Variazioni in diminuzione	2.016	7.863
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	4.065
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.408
C.4 write-off		
C.5 incassi	342	1.088
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.673	302
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.660	2.555

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	26.880	479	3.343	327	269	113
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	6.187	305	4.829	17	204	87
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	3.990	229	4.758	10	189	73
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.197	76	64			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento			7	7	15	13
C. Variazioni in diminuzione	8.386	45	3.941	121	242	106
C.1 riprese di valore da valutazione	1.429	45	251	13	73	1
C.2 riprese di valore da incasso	0		1.600	32	0	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	6.957					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.091	76	170	105
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	24.681	740	4.231	224	231	94
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze							19.201	21.292	5.480	3.571
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.199	732		
A.2 Inadempienze probabili							15.183	3.955	4.634	277
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.352	82	277	217
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			42	0			6.461	93	4.787	137
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			42	0			1.522	14	3.135	88
A.4 Esposizioni non deteriorate	209.644	415	4.921	99			318.031	4.306	53.851	454
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.710	145	673	27
TOTALE A	209.644	415	4.962	99			358.876	29.645	68.752	4.439
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							2.014	231	5	
B.2 Esposizioni non deteriorate			4.760	17			87.730	340	6.443	21
TOTALE B			4.760	17			89.744	571	6.448	21
TOTALE (A+B) 31/12/2018	209.644	415	9.722	116			448.620	30.216	75.200	4.460

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	22.566	23.963	2.116	900						
A.2 Inadempienze probabili	19.817	4.231								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	11.289	230								
A.4 Esposizioni non deteriorate	581.388	5.136	4.995	136	64	3				
TOTALE	635.059	33.560	7.111	1.036	64	3				
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.019	231								
B.2 Esposizioni non deteriorate	98.725	378	206		1	0				
TOTALE	100.744	610	206		1	0				
TOTALE (A+B) 31/12/2018	735.804	34.169	7.317	1.036	65	3				

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.	Espos. Netta	Rett. valore compl.
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.468	19	691				249			
TOTALE	40.468	19	691				249			
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	833	3	673							
TOTALE	833	3	673							
TOTALE (A+B) 31/12/2018	41.301	22	1.364				249			

Distrib. temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanz.

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI (euro)	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	107.645	1.281	3.539	5.402	28.324	25.140	33.432	401.689	104.605	
A.1 Titoli di stato			66		126	319	353	190.000	25.000	
A.2 Altri titoli di debito	6				17	169	173	8.040	4.000	
A.3 Quote di O.I.C.R.	9.164									
A.4 Finanziamenti	98.475	1.281	3.474	5.402	28.182	24.651	32.907	203.649	75.605	
- Banche	34.303									
- Clientela	64.172	1.281	3.474	5.402	28.182	24.651	32.907	203.649	75.605	
Passività per cassa	445.487		28.631	12.450	15.908	21.784	6.941	123.973	4.059	
B.1 Depositi e conti correnti	445.487		179	2.609	15.178	21.784	6.214	5.724		
- Banche					8.005					
- Clientela	445.487		179	2.609	7.173	21.784	6.214	5.724		
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività			28.451	9.841	730		727	118.249	4.059	
Operazioni fuori bilancio	3.883	111	700	600				742	3.141	
C.1 Derivati fin. con scambio capitale		111	700	600						
- Posizioni lunghe		12	700	600						
- Posizioni corte		99								
C.2 Derivati fin. senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.883							742	3.141	
- Posizioni lunghe								742	3.141	
- Posizioni corte	3.883									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati cred. con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati cred. senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

L' Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato nel luglio 2014 una versione aggiornata del set di norme tecniche di attuazione (ITS - implementing technical standards) in materia di rendicontazione sull'asset encumbrance (attività vincolate).

Gli ITS emanati ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (c.d. CRR), prevedono l'obbligo per gli enti creditizi e per le imprese di investimento di segnalare alle autorità competenti, il livello di tutte le attività vincolate, che il Regolamento individua nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e, genericamente, in tutte le forme di gravame sulle attività.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 9° aggiornamento della Circolare n. 286 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare) e i connessi schemi di segnalazione, contenuti nel 64° aggiornamento della Circolare n. 154 (Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi), che recepiscono i nuovi requisiti informativi contenuti nell'ITS. L'ITS in materia di rendicontazione sull'asset encumbrance (attività vincolate) è stato approvato dalla Commissione Europea il 18 dicembre 2014 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea lo scorso 21 gennaio. Il 27 giugno 2014 l'EBA ha inoltre pubblicato gli orientamenti in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate a cui la Banca d'Italia ha dato attuazione aggiungendo al Capitolo 13 della Circolare n. 285 una nuova Sezione II "Altre disposizioni", nella quale si dà esecuzione alle indicazioni relative agli obblighi di disclosure.

E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Le principali fattispecie di attività vincolate del Banco sono rappresentate dai titoli depositati in garanzia presso l'Eurosistema ai fini delle operazioni di mercato aperto presso la BCE.

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative sulle attività vincolate iscritte in bilancio.

ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	160.662	160.662	555.944	69.896
Strumenti di capitale			9.210	9.210
Titoli di debito	160.662	160.662	60.685	60.685
Altre attività			486.048	

Il Banco delle Tre Venezie al 31/12/2018 non presenta garanzie reali ricevute impegnate o non impegnate vincolabili.

Attività	Carrying amount of encumbered assets		Fair value of encumbered assets		Carrying amount of non-encumbered assets		Fair value of non-encumbered assets	
		of which: central bank's eligible		of which: central bank's eligible		of which: central bank's eligible		of which: central bank's eligible
	010	030	040	050	060	080	090	100
Assets of the reporting institution	160.662	160.662			555.944	298.524		
Loans on demand	-	-			35.976	-		
Equity instruments	-	-	-	-	9.210	-	9.210	-
Debt securities	160.662	160.662	160.662	160.662	60.685	59.384	60.685	59.384
of which: covered bonds	-	-	-	-	-	-	-	-
of which: asset-backed securities	-	-	-	-	-	-	-	-
of which: issued by general governments	152.624	152.624	152.624	152.624	57.020	57.020	57.020	57.020
of which: issued by financial corporations	6.284	6.284	6.284	6.284	401	401	401	401
of which: issued by non-financial corporations	1.753	1.753	1.753	1.753	3.265	1.963	3.265	1.963
Loans and advances other than loans on demand	-	-			426.319	239.140		
of which: mortgage loans	-	-			230.579	142.397		
Other assets	-	-			23.753	-		

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative sulle attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, Garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi da obbligazioni garantite e ABS vincolati
Valore contabile	137.670	147.305

ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE	Matching liabilities, contingent liabilities or securities lent	Assets, collateral received and own debt securities issued other than covered bonds and ABSs encumbered
	010	030
Carrying amount of selected financial liabilities	137.670	147.305
Derivatives		
of which: Over-The-Counter		
Deposits	137.670	147.305
Repurchase agreements	38.282	38.617
of which: central banks		
Collateralised deposits other than repurchase agreements	99.387	108.688
of which: central banks	99.387	108.688
Debt securities issued		
of which: covered bonds issued		
of which: asset-backed securities issued		
Other sources of encumbrance		13.357
Nominal of loan commitments received		
Nominal of financial guarantees received		
Fair value of securities borrowed with non cash-collateral		
Other		13.357
TOTAL SOURCES OF ENCUMBRANCE	137.670	160.662

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Il Banco delle Tre Venezie applica il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e segue il mapping previsto dal Regolamento 575/2013 (CRR) per l'associazione dei rating *solicited* di Moody's alle classi di merito di credito relativamente al portafoglio amministrazioni centrali e banche centrali e agli enti.

PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa della Banca d'Italia.

Metodologia standardizzata: tecniche di attenuazione del rischio di credito	Esposizione	di cui garantita	Esposizioni dedotte dai Fondi Propri
Amministrazioni centrali e banche centrali	250.825		
di cui: classe di merito creditizio 1	250.825		
Intermediari vigilati	44.745		
di cui: classe di merito creditizio 1	36.744		
di cui: classe di merito creditizio 2	6.687		
di cui: classe di merito creditizio 3	659		
Amministrazioni regionali o autorità locali			
Organismi del settore pubblico*			
Banche multilaterali di sviluppo			
Organizzazioni internazionali*			
Imprese ed altri soggetti*	198.962	21.438	
Esposizioni al dettaglio*	92.454	25.277	
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati*			
Esposizioni verso O.I.C.R.*	9.164		
Esposizioni garantite da immobili*	136.295	195	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni in stato di default*	59.246	655	
Esposizioni ad alto rischio*			
Esposizioni in strumenti di capitale*	93		
Altre esposizioni*	67.637		
Totale	859.421	47.565	

* Esposizioni prive di *rating* per le quali non vi è differenziazione della classe di rischio.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y, importi in migliaia di euro.

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione (nel totale "equivalente creditizio" sono considerate anche le esposizioni ponderate a zero).

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) per coefficiente di ponderazione e per portafogli regolamentari.

Valore ponderato	Classi di merito creditizio (ponderazione)							Esposizione originale pre conversion factors	Esposizione netta dopo gli effetti CRM	Attività Ponderate per il Rischio dopo SME-SUPPORTING FACTOR	Valore garanzia reale met. semplificato	Valore garanzia personale
	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%					
Classe di attività	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%					
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	222.310	250.825	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	7.349	-	3.343	-	-	659	-	83.056	44.745	11.352	38.287	0
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	-	-	-	-	-	156.054	-	222.762	198.962	156.054	15.277	6.161
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	37.799	-	-	119.304	92.454	37.799	3.092	22.185
Esposizioni garantite da immobili	-	12.330	43.046	-	-	-	-	137.416	136.295	55.377	195	0
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	34.779	34.450	87.362	59.246	69.229	100	555
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	9.164	-	9.164	9.164	9.164	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	93	-	94	93	93	0	0
Altre esposizioni	1.125	-	-	-	-	4.767	-	10.686	67.637	5.892	0	0
TOTALI	8.474	12.330	46.390	-	37.799	205.516	34.450	892.155	859.421	344.960	56.951	28.901

RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di cui all'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n.575/2013.

Rischio di mercato - Metodologia standardizzata	Requisito patrimoniale 31/12/2018
Rischio di posizione su strumenti di debito	-
Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
Rischio di cambio	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di posizione su merci	-
Rischio specifico di tasso di interesse relativo a posizioni verso la cartolarizzazione	-
Totale	-

Il requisito patrimoniale al 31/12/2018 è nullo (al 31/12/2017 risultava pari allo 0% dei F.P.).

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

Il rischio operativo è connesso con l'operatività ordinaria di ogni azienda, ed anche delle banche. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, turnover, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo del "basic indicator" per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. A fini gestionali, l'unità organizzativa maggiormente coinvolta è l'Ufficio Controllo Rischi, cui competono le verifiche periodiche finalizzate ad individuare eventuali fonti potenziali di rischio legale / operativo. L'Ufficio Organizzazione, Personale e Supporto Rete svolge il ruolo di supervisore dell'outsourcing, in conseguenza del fatto che l'affidamento a terzi di gran parte delle proprie attività, amministrative e non solo, costituisce la principale fonte di rischi operativi.

Attualmente è in essere un Accordo Quadro di outsourcing tra il Banco e la Cassa di Risparmio di Cento, con contratti specifici relativi allo svolgimento delle attività di back office relativa a: mutui e finanziamenti (back office crediti), servizi finanziari (back office finanza), organizzazione, sistemi di pagamento, cassa centrale (valori e servizi vari), segnalazioni Centrale Rischi e Legale.

La gestione del sistema informativo è esternalizzata alla società Cedacri SpA.

L'Ufficio Revisione Interna ha la responsabilità di controllare la regolarità operativa, la violazione delle procedure e l'adeguatezza e la funzionalità del sistema informativo.

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo dell'indicatore di base per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è pari a 2,0 mln di euro (al 31/12/2017 risultava pari a 1,9 mln euro) e deriva dall'applicazione del metodo dell'indicatore base, come specificato nella seguente tabella.

Rischio Operativo	Valori
Indicatore rilevante 2018	14.298
Indicatore rilevante 2017	13.835
Indicatore rilevante 2016	12.518
Media	13.549
Coefficiente	15%
Requisito patrimoniale 31/12/2018	2.032

Fonte: Bilancio e Segnalazioni di vigilanza; importi in migliaia di euro.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Le esposizioni in strumenti di capitale classificate nel portafoglio bancario sono costituite per la parte preponderante da quote di OICR (euro 9 mln) e in misura minore dalle partecipazioni (44 mila euro). In particolare, queste esposizioni sono detenute nel portafoglio delle “Attività finanziarie valutate al Fair Value” (OCI), in quanto nessuna delle partecipazioni è qualificabile come “di controllo o collegamento o di controllo congiunto”.

Per quanto riguarda gli obiettivi perseguiti, le partecipazioni sono detenute per finalità strategiche, istituzionali o strumentali all’attività operativa e commerciale della banca; le quote di OICR hanno invece finalità di diversificazione degli investimenti.

Per quanto riguarda le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione, va anzitutto precisato che in generale, all’interno delle “Attività finanziarie valutate al Fair Value”, sono comprese le attività finanziarie diverse dai contratti derivati che non sono state classificate né come “Crediti”, né come “Attività detenute sino a scadenza”, né come “Attività detenute per la negoziazione”.

La voce comprende quindi:

- titoli obbligazionari che non sono oggetto di negoziazione;
- titoli di capitale rivenienti dalla riclassificazione delle partecipazioni rappresentative di interessenze non gestite con finalità di trading e non qualificabili di controllo o collegamento o di controllo congiunto;
- altri titoli di capitale non quotati ed interessenze in fondi di private equity.

Dopo la rilevazione iniziale, le “Attività finanziarie valutate al Fair Value” sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del costo ammortizzato, mentre gli utili e le perdite da valutazione sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto fino al momento in cui l’attività non viene cancellata o non viene registrata una perdita di valore. Al momento della cessione o della registrazione di una perdita di valore, la riserva si riversa, in tutto od in parte, sul conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte al test di impairment per individuare l’esistenza di obiettive evidenze di riduzioni di valore: l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività ed il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo, o attraverso specifiche metodologie valutative per i titoli di capitale. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla riduzione di valore, vengono registrate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito o crediti, a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario al 31 dicembre 2018 risultano così composti e suddivisi in base alla c.d. “gerarchia di determinazione dei fair value”:

Voci/Valori	31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale			44
Valutati al fair value			-
Valutati al costo			44
Quote di OICR			9.164
Totale			9.208

I criteri definiti al fine di attribuire il livello gerarchico al fair value dei singoli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà sono i seguenti:

Livello 1: strumenti che hanno almeno un mercato attivo. A tal fine, possono essere considerati, se significativi, i prezzi rilevati su mercati regolamentati, MTF, o quotazioni di market maker. In tal caso, devono essere disponibili su Bloomberg le quotazioni di almeno tre market maker, e lo spread denaro-lettera medio non può essere superiore al 2%. Possono altresì essere considerati i NAV forniti dalle società di gestione del risparmio, purché si tratti di valori ai quali sia possibile smobilizzare l'investimento.

Livello 2: strumenti per i quali sono reperibili su Bloomberg quotazioni di meno di tre market maker e/o con spread denaro-lettera medio superiore al 2%; strumenti per i quali esistono titoli comparabili (per emittente, caratteristiche finanziarie, grado di rischio) classificabili al livello 1 o valutati mediante modelli di valutazione comunemente usati dagli operatori professionali facendo uso come input di parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato. Gli aggiustamenti eventualmente effettuati dal valutatore non devono avere un impatto significativo nella determinazione del fair value.

Livello 3: strumenti per i quali non esiste un mercato attivo e non possono essere valutati mediante i criteri stabiliti per il livello 2; NAV forniti dalle società di gestione del risparmio non rappresentanti valori ai quali sia possibile smobilizzare l'investimento.

I titoli di capitale, a loro volta, sono così suddivisi:

Voci/Valori	31/12/2018
Titoli di capitale	44
a) Banche	-
b) Altri emittenti	44
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	-
- imprese non finanziarie	44
- altri	-
Quote di OICR	9.164
Totale	9.208

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso emerge da tutte le attività di impiego e raccolta, o fuori bilancio, legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere.

Responsabile della misurazione del rischio di tasso è l'Ufficio Controllo Rischi. Tale attività viene effettuata sulla base dei dati provenienti dalle Segnalazioni di Vigilanza prodotte dall'Ufficio Amministrazione, Affari Generali e Controllo di Gestione, che consentono un accesso diretto e completo a tutti i dati necessari.

Dal punto di vista metodologico, per la quantificazione del capitale interno si adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C al Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/2013.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività. Esso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. “*banking book*”). E' possibile distinguere diverse tipologie di rischio di tasso: il **rischio di revisione**, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) o nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); il **rischio di curva dei rendimenti**, che deriva dal fatto che le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione espongono la banca a mutamenti nell'inclinazione o nella forma delle curve stesse; il **rischio di base**, che deriva da una non perfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti aventi indicizzazioni diverse; il **rischio di opzione**, che deriva dalle componenti opzionali spesso incorporate in molte attività o passività.

Per quanto riguarda la quantificazione del rischio di tasso di interesse, è stata adottata la metodologia semplificata indicata nell'allegato C della Circ. 285/2013, utilizzata anche a fini ICAAP. La cadenza delle misurazioni è trimestrale.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bps, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

L'indice di rischiosità al 31/12/2018, calcolato applicando uno scenario parallelo di +/- 200 punti base, risulta inferiore alla soglia di attenzione prevista dal supervisory test richiesto da Banca d'Italia fissata al 20%; anche aumentando lo shock parallelo di +/- 100 punti base l'indice di rischiosità risulta sotto la soglia di attenzione. Così come previsto dagli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso di interesse la funzione Risk Management ha implementato un ulteriore processo di analisi circa l'indice di rischiosità di tasso di interesse del portafoglio bancario considerando variazioni alternative allo scenario +/- 200 punti base. Gli scenari previsti sono i seguenti i cui risultati non hanno evidenziato il superamento della soglia di attenzione:

- Flattener shock (short rates up and long rates down);
- Steepener (short rates down and long rates up);
- Short rates shock up;
- Short rates shock down.

Al 31/12/2018 i dati sono i seguenti:

CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Con vincolo di non negatività dei tassi

VITA	VITA RESIDUA	ATTIVITA'	% POND.		ATT. PONDERATE (A)		PASSIVITA'	% POND.		PASS. PONDERATE (B)		POSIZIONI NETTE (A-B)		
			+ 200bp	- 200bp	+ 200bp	- 200bp		+ 200bp	- 200bp	+ 200bp	- 200bp			
A vista/revoca		85.595	0,00%	0,00%	0	0	115.668	0,00%	0,00%	-	-	+ 200bp	- 200bp	
Fino a 1 mese	25-35	200.565	0,08%	0,00%	160	0	46.641	0,08%	0,00%	37,31	-	123	-	
1-3 mesi	40	56.441	0,32%	0,00%	181	0	26.526	0,32%	0,00%	84,88	-	96	-	
3-6 mesi	50	48.776	0,72%	0,00%	351	0	37.881	0,72%	0,00%	272,74	-	78	-	
6-12 mesi	60	10.802	1,43%	0,00%	154	0	39.551	1,43%	0,00%	565,58	-	-	411	
12-24 mesi	70-80	59.531	2,77%	0,00%	1.649	0	122.834	2,77%	0,00%	3.402,49	-	-	1.753	
2-3 anni	160	115.724	4,49%	0,00%	5.196	0	122.579	4,49%	0,00%	5.503,80	-	-	308	
3-4 anni	170	5.549	6,14%	0,00%	341	0	70.117	6,14%	0,00%	4.305,16	-	-	3.964	
4-5 anni	180	27.788	7,71%	-0,49%	2.142	-137	69.453	7,71%	-0,49%	5.354,79	-	341,85	-	3.212
5-7 anni	310	28.233	10,15%	-1,71%	2.866	-483	-	10,15%	-1,71%	-	-	2.866	-	483
7-10 anni	330	23.971	13,26%	-4,32%	3.179	-1.035	-	13,26%	-4,32%	-	-	3.179	-	1.035
10-15 anni	430	-	17,84%	-8,43%	0	0	-	17,84%	-8,43%	-	-	-	-	-
15-20 anni	460	-	22,43%	-13,99%	0	0	-	22,43%	-13,99%	-	-	-	-	-
>20 anni	490-903	-	26,03%	-17,25%	0	0	-	26,03%	-17,25%	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE: E.E.+E.V.													-3.308	-1.313
FONDI PROPRI													45.265	45.265
INDICE DI RISCHIO: ESPOSIZIONE COMPLESSIVA / PATRIMONIO DI VIGILANZA													-7,31%	-2,90%

(al 31.12.2018)

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; importi in migliaia di euro.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di +/- 100 bps dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. Con riferimento allo stress test, qualora il rischio di tasso d'interesse risulti inferiore rispetto all'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non può evidenziare livelli di rischio inferiori, si è ritenuto già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base.

Al 31 dicembre 2018 emerge una variazione di valore economico negativa, e quindi nulla, sia nel caso in cui si applichi uno shift parallelo di +200 punti base sia nel caso in cui si applichi uno shift parallelo di -200 punti base garantendo il vincolo di non negatività dei tassi. Il "*supervisory test*" risulta così pari allo 0% contro una soglia di attenzione del 20%. Sulla base di queste risultanze, anche applicando un stress con uno shift parallelo di +/- 300 punti base si determina un risultato di neutralità al rischio².

² Per il vincolo di non negatività dei tassi è stata utilizzata la curva dei tassi EuroSwap.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Il Banco delle Tre Venezie disciplina questo argomento attraverso il documento denominato *“Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, del restante personale e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato”*, approvato annualmente dall’Assemblea degli Azionisti. L’Assemblea riceve un’informativa, almeno annuale sulle modalità con cui sono state attuate tali politiche, strutturata in modo disaggregato per ruoli e funzioni.

Le politiche remunerative perseguono, in sintesi, l’obiettivo di pervenire, nell’interesse di tutti i portatori di interesse, a sistemi di remunerazione che siano:

- in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo;
- collegati con i risultati aziendali;
- opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi;
- coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la banca.

La Circolare 285/2013 prevede anche per le cosiddette “Banche di dimensioni minori”, l’applicazione dell’obbligo di differimento di parte della retribuzione variabile seppur con percentuali e tempistiche inferiori a quelle previste per le banche di dimensioni grandi e intermedie. Tale obbligo è pertanto recepito all’interno del documento di politica di remunerazione.

Il collegamento fra i compensi e i risultati effettivamente raggiunti è assicurato attraverso un ammontare della componente variabile che si riduce fino ad azzerarsi in caso di mancato raggiungimento di obiettivi minimi economici e finanziari.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Banco sono riportate nelle “Politiche Remunerazione e Incentivazione” alla quale si fa espresso rinvio. Nelle Politiche sono incluse tutte le informazioni richieste dall’art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. Il documento è consultabile sul sito internet della banca all’indirizzo: www.bancodelletrevenezie.it.

Identificazione del personale più rilevante

In accordo con le previsioni del Regolamento delegato (UE) n. 604 del 4 marzo 2014, si è proceduto all’identificazione del personale che nel corso del 2018 è risultato categorizzabile come “più rilevante”, inteso come il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca, in applicazione dei criteri qualitativi e dei criteri quantitativi di cui agli artt. 3 e 4 del citato Regolamento 604/2014.

Si riporta nella tabella che segue il personale inquadrabile come “personale più rilevante” in applicazione dei criteri qualitativi di cui all’art. 3 Reg. 604/2014.

Ruolo	Criterio
Presidente del Consiglio di Amministrazione	Art. 3 Criteri qualitativi <i>“1) appartiene all'organo di gestione nella sua funzione di gestione; 2) appartiene all'organo di gestione nella sua funzione di supervisione strategica.”</i>
Componenti del Consiglio di Amministrazione	Art. 3 Criteri qualitativi <i>“1) appartiene all'organo di gestione nella sua funzione di gestione; 2) appartiene all'organo di gestione nella sua funzione di supervisione strategica.”</i>
Direttore Generale	Art. 3 Criteri qualitativi <i>“1) appartiene all'organo di gestione nella sua funzione di gestione; 3) appartiene all’alta dirigenza.”</i>
Responsabile dell’Ufficio Revisione Interna	Art. 3 Criteri qualitativi <i>“4) è responsabile di fronte all'organo di gestione per le attività della funzione indipendente di gestione dei rischi, della funzione di controllo della conformità o della funzione di audit interno.”</i>
Responsabile dell’Ufficio Conformità e Antiriciclaggio	Art. 3 Criteri qualitativi <i>“4) è responsabile di fronte all'organo di gestione per le attività della funzione indipendente di gestione dei rischi, della funzione di controllo della conformità o della funzione di audit interno.”</i>
Responsabile dell’Ufficio Controllo Rischi	Art. 3 Criteri qualitativi <i>“4) è responsabile di fronte all'organo di gestione per le attività della funzione indipendente di gestione dei rischi, della funzione di controllo della conformità o della funzione di audit interno.”</i>

Responsabile dell'Ufficio Crediti	<p>Art. 3 Criteri qualitativi</p> <p><i>“6) è a capo di un'unità operativa/aziendale rilevante.”</i></p> <p><i>(per «unità operativa/aziendale rilevante» si intende un'unità operativa/aziendale ai sensi dell'articolo 142, paragrafo 1, punto 3, del regolamento (UE) n. 575/2013 cui è stato distribuito capitale interno ai sensi dell'articolo 73 della direttiva 2013/36/UE che rappresenti almeno il 2 % del capitale interno dell'ente).</i></p>
Responsabile dell'Ufficio Credito Anomalo	<p>Art. 3 Criteri qualitativi</p> <p><i>“6) è a capo di un'unità operativa/aziendale rilevante.”</i></p> <p><i>(per «unità operativa/aziendale rilevante» si intende un'unità operativa/aziendale ai sensi dell'articolo 142, paragrafo 1, punto 3, del regolamento (UE) n. 575/2013 cui è stato distribuito capitale interno ai sensi dell'articolo 73 della direttiva 2013/36/UE che rappresenti almeno il 2 % del capitale interno dell'ente).</i></p>
Responsabile dell'Ufficio Tesoreria e Finanza	<p>Art. 3 Criteri qualitativi</p> <p><i>“6) è a capo di un'unità operativa/aziendale rilevante.”</i></p> <p><i>(per «unità operativa/aziendale rilevante» si intende un'unità operativa/aziendale ai sensi dell'articolo 142, paragrafo 1, punto 3, del regolamento (UE) n. 575/2013 cui è stato distribuito capitale interno ai sensi dell'articolo 73 della direttiva 2013/36/UE che rappresenti almeno il 2 % del capitale interno dell'ente).</i></p>
Responsabile dell'Ufficio Gestione del Personale (<i>ad interim</i>)	<p>Art. 3 Criteri qualitativi</p> <p><i>“9) è a capo di una funzione responsabile per gli affari giuridici, le finanze, compresa la fiscalità e il budgeting, le risorse umane, la politica di remunerazione, le tecnologie dell'informazione o l'analisi economica.”</i></p>
Responsabile dell'Ufficio Amministrazione, Affari Generali e Controllo di Gestione	<p>Art. 3 Criteri qualitativi</p> <p><i>“9) è a capo di una funzione responsabile per gli affari giuridici, le finanze, compresa la fiscalità e il budgeting, le risorse umane, la politica di remunerazione, le tecnologie dell'informazione o l'analisi economica.”</i></p>

Responsabile dell'Ufficio Organizzazione, Amministrazione Personale e Supporto Rete	Art. 3 Criteri qualitativi <i>"9) è a capo di una funzione responsabile per gli affari giuridici, le finanze, compresa la fiscalità e il budgeting, le risorse umane, la politica di remunerazione, le tecnologie dell'informazione o l'analisi economica."</i>
---	--

Nessun membro del personale è risultato nel 2018 inquadrabile nella categoria del "personale più rilevante" sulla base dei criteri quantitativi di cui all'art. 4 del Regolamento n. 604/2014.

In linea con le previsioni di cui all'art. 2 della Circ. n. 285 17/11/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 2, Sez. 2 (che prevede che "L'organo con funzioni di supervisione strategica definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per almeno i seguenti soggetti; ..., i responsabili delle principali linee di business, ..."), il Banco ha definito di applicare in via estensiva l'obbligo di differimento di parte della retribuzione anche ai ruoli sotto riportati.

Ruolo	Criterio
Responsabile dell'Area Commerciale	Responsabile di principale linea di business

Personale Dipendente

La retribuzione del Personale Dipendente si articola in una componente fissa ed in una componente variabile. La retribuzione fissa riconosce lo sviluppo professionale in termini di ruoli e competenze, mentre quella variabile riconosce la performance di periodo (legata sia a quella complessiva dell'azienda, dell'unità organizzativa di appartenenza ed individuale).

La retribuzione fissa è funzione degli inquadramenti previsti dal C.C.N.L. di categoria, che prevedono – oltre alla Dirigenza – due categorie (Quadri Direttivi, Aree Professionali), a loro volta articolate in livelli retributivi.

Gli incrementi retributivi, determinati da passaggi di livello ovvero da erogazione di assegni ad personam, rappresentano il riconoscimento di un rilevante incremento nel livello delle competenze acquisite, dei compiti svolti, dell'autonomia operativa; ulteriori requisiti per il passaggio di livello sono i risultati eccellenti espressi con continuità nel tempo e segnali di potenzialità future allo svolgimento di compiti più complessi.

La retribuzione variabile è correlata alla performance conseguita nel periodo di riferimento (sia di gruppo sia individuale) e costituisce quindi la componente flessibile del sistema retributivo per i dipendenti.

Funzioni di Controllo

Qualora si ritenesse di operare l'erogazione di incentivi economici agli operatori nelle funzioni di controllo, il sistema di base sarà costruito esclusivamente su obiettivi qualitativi e assolutamente svincolati dal raggiungimento di obiettivi di reddito o volumi.

Tale previsione, in essere per il personale inserito nelle funzioni aziendali di controllo come definite dalla disciplina di Banca d'Italia in materia di sistema dei controlli interni, è esteso anche al personale appartenente alla funzione risorse umane.

In ogni caso il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione non supererà il limite di un terzo.

Di seguito vengono fornite le informazioni quantitative richieste dalla disciplina del c.d. "Terzo Pilastro" (art. 450 CRR lettera g e h). Si precisa che, viste le dimensioni complessive, per il Banco non è stata ritenuta significativa la ripartizione per area di attività, e non vi sono importi relativi alle remunerazioni differite esistenti di qualsiasi natura e genere (Importi in unità di euro).

Informazioni aggregate sulle remunerazioni						
Categorie di Personale più Rilevante ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia (Circ. n. 285 del 17/12/2013) e del Regolamento UE 575/2013.	N. soggetti destinatari	Retribuzione Fissa	Benefici non monetari (1)	Retribuzione Variabile (2)	Retribuzione Globale	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
ALTA DIREZIONE Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business	2	321.543	3.188	12.000	336.731	0
RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO INTERNO Revisione Interna, Conformità e Antiriciclaggio, Controllo Rischi	3	200.708	0,00	0,00	200.708	0
RESPONSABILI FUNZIONI OPERATIVE RILEVANTI Organizzazione e Personale, Amministrazione, Finanza, Crediti, Credito Anomalo	5	335.577	1928	0,00	337.505	0

(1) L'importo indicato costituisce l'imponibile sul quale si calcolano i contributi c/dipendente per la fruizione dei benefits assegnati, quali auto, alloggio, ecc. (in riferimento al punto ii, lettera h, art.450 Regolamento CRR n.575/2013).

(2) La Retribuzione Variabile include tutti gli importi discendenti da sistema premiante e/o incentivante, siano essi di natura contrattuale collettiva, contrattuale individuale o erogazioni una tantum, liquidati nel 2018.

Ai sensi della lettera j) dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente e di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione, nonché del Direttore Generale.

Detta normativa contempla anche, ai fini della presente informativa, i condirettori generali ed i vice direttori generali. Presso il Banco delle Tre Venezie Spa non sono presenti tali figure.

Carica in B.T.V.	Remunerazione lorda complessiva anno 2018 (importi in €)
Presidente CdA	93.095 (*)
Vice Presidente Vicario e Membro del Comitato Esecutivo	60.000,00
Consigliere e Membro del Comitato Esecutivo	50.000,00
Consigliere	30.000,00
Consigliere (Cooptato dal Cda in data 24/02/2016 e confermato dall'Assemblea dei Soci del 27/04/2016)	30.000,00
Consigliere	30.000,00
Consigliere e Membro del Comitato Esecutivo	50.000,00
Consigliere	30.000,00
Consigliere	30.000,00
	403.095,00
Direttore Generale	216.416 (**)

(*) = importo comprensivo del "benefit auto ad uso promiscuo" pari ad € 3.094,08 annui.

(**) = importo comprensivo di: 1) "benefit auto ad uso promiscuo" pari ad € 3.305,52 annui; 2) premio aziendale pari ad € 12.000,00.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio, è pari a zero.

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Secondo la Circolare 285/2013 il rischio di leva finanziaria eccessiva “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

La modalità di calcolo dell’indice di leva finanziaria (leverage ratio) è disciplinato dall’articolo 429 del regolamento 575/2013 (CRR).

Nelle tabelle sotto riportate viene illustrato il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi modificato. Il decremento dell’indicatore è dovuto principalmente alla riduzione dei Fondi Propri rispetto al precedente esercizio. L’evoluzione dell’indicatore è monitorata su base trimestrale.

Esposizioni	31/12/18
SFTs: Exposure in accordance with Article 429 (5) and 429 (8) of the CRR	9
Derogation for SFTs: Add-on in accordance with Article 429b (4) and 222 of the CRR	7.728
Off-balance sheet items with a 10% CCF in accordance with Article 429 (10) of the CRR	4.135
Off-balance sheet items with a 20% CCF in accordance with Article 429 (10) of the CRR	3.045
Off-balance sheet items with a 50% CCF in accordance with Article 429 (10) of the CRR	15.483
Off-balance sheet items with a 100% CCF in accordance with Article 429 (10) of the CRR	15.528
Other assets	716.589
Total Leverage Ratio exposure - using a fully phased-in definition of Tier 1 capital	762.517
Total Leverage Ratio exposure - using a transitional definition of Tier 1 capital	762.517
Capitale	
Tier 1 capital - fully phased-in definition	42.800
Tier 1 capital - transitional definition	45.265
Leverage Ratio	
Leverage Ratio - using a fully phased-in definition of Tier 1 capital	5,61%
Leverage Ratio - using a transitional definition of Tier 1 capital	5,94%

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2018	31/12/2017
Capitale di classe 1 (Tier 1)	45.265	48.493
Totale esposizioni per la leva finanziaria	762.517	789.698
Indicatore di leva finanziaria	5,9%	6,1%

Il rischio di Leva Finanziaria eccessiva è soggetto ad un minimo regolamentare del 3% ed è trattato in ambito R.A.F., valutando i valori assunti dall’indicatore, compreso nel set di indicatori tramite i quali il Banco valuta la propria adeguatezza patrimoniale.

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)

Il Banco non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio. Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione, il Banco utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation).

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari.
2. Garanzie personali.

Per quanto concerne le garanzie reali, l'erogazione del credito è soggetta a normativa e processi interni formalizzati ed approvati dal C.d.A. per l'acquisizione e conservazione della documentazione, la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il monitoraggio del valore nel tempo, in linea con le Disposizioni di Vigilanza. La presenza di garanzie reali non esime da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte, al di là della garanzia prestata.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2018.

Esposizione creditizie (EAD) che hanno beneficiato della CRM ripartite per portafogli regolamentari e per principali tipologie di garanzie

Tipologia di esposizione	Gar. reali	Gar. personali	Totale
Intermediari vigilati*	38.287	0	38.287
Totale A	38.287	0	38.287
Imprese e altri soggetti	15.277	6.161	21.438
Dettaglio	3.092	22.185	25.277
Immobili	195	0	195
Scadute	100	555	655
Totale B	18.663	28.901	47.565
Totale A+B	56.951	28.901	85.852

* L'ammontare protetto per il portafoglio "intermediari vigilati" è relativo unicamente alle operazioni di pronti contro termine passivi in essere al 31 dicembre 2018.

Valore esposizione con attenuazione del rischio di credito e valori delle garanzie in essere	Valore esposizione con attenuazione del rischio	Valore ponderato	Valore garanzia personale e reale metodo semplificato
Attività di rischio per cassa	718.282	324.463	38.987
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	102.499	20.427	8.577
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	22	4	
Operazioni SFT	38.617	66	38.287
TOTALI	859.421	344.960	85.852

ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI E PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO

Con riferimento a quanto prescritto dall'articolo 435 – comma 1, alle lettere e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013, si evidenziano di seguito le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al profilo di rischio complessivo in coerenza con la strategia aziendale.

ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI

Il complesso dei dispositivi di gestione dei rischi (sistemi, processi e modelli) viene periodicamente valutato e sottoposto a verifica, per i relativi ambiti di competenza, da parte della funzione di controllo dei rischi e dalla funzione di Revisione Interna; le modifiche apportate agli stessi dispositivi vengono regolarmente portate all'attenzione dei competenti Organi Aziendali e sono conformi a quanto richiesto dalle normative vigenti in materia.

PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E COERENZA CON LA STRATEGIA AZIENDALE

Il Banco ha sviluppato il proprio Risk Appetite Framework (R.A.F.) definendo e formalizzando in apposita normativa interna le modalità di raccordo tra questo e i processi di pianificazione strategica e ICAAP, così come previsto con l'entrata in vigore delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il R.A.F. rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, policy, controlli e sistemi finalizzato a stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio della Banca, inteso come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e dei limiti operativi e del massimo rischio assumibile (risk capacity).

La propensione al rischio è espressa in termini di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e misure espressive del capitale a rischio o capitale economico attraverso indicatori rappresentativi dei vincoli regolamentari e del profilo di rischio definiti in coerenza con il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale ed i processi di gestione del rischio.

Il R.A.F., di cui si dà ampia evidenza nella prima parte del documento, definisce i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle funzioni coinvolte, adottando meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare il R.A.F. è sviluppato in coerenza con il modello di business, la pianificazione strategica (Piano industriale 2018-2019 e relativi budget annuali) e l'ICAAP.

Coerentemente con quanto previsto dal processo R.A.F., nel corso del 2018 è stato aggiornato il documento relativo alla Mappatura dei Rischi e si è attuato il processo di monitoraggio e reporting periodico, finalizzato ad evidenziare l'andamento del risk profile previsto dal R.A.F. rispetto ai relativi valori di propensione al rischio.

Dato il modello di business focalizzato sull'attività bancaria tradizionale, il principale rischio a cui il Banco risulta esposto è quello di credito; in tale ambito il profilo di rischio del Banco è stato fortemente condizionato dall'avverso contesto economico nazionale che ha caratterizzato gli ultimi anni e che ha determinato un deterioramento dell'esposizione al rischio di credito. A tal proposito sono stati introdotti ulteriori indicatori di rischio all'interno del R.A.F. volti al monitoraggio della qualità del portafoglio crediti e al presidio del rischio di credito.

Per quanto riguarda le altre tipologie di rischio di secondo pilastro quantificabili individuate dal Banco si evidenzia che il rischio di concentrazione risulta al di sotto dei limiti definiti dal R.A.F. Per le altre tipologie di rischio di secondo pilastro non quantificabili si evidenzia che, per quanto riguarda il rischio residuo, considerati i presidi in essere e in generale il sistema dei controlli interni, tale rischio non risulta significativo. Il Rischio Paese e il Rischio di Trasferimento risultano non rilevanti in quanto l'attività del Banco è incentrata sull'operatività in ambito nazionale e l'esposizione verso altri Paesi e in valuta estera non è significativa. Per quanto riguarda il Rischio Base e Rischio di Cartolarizzazione, il Banco non ha in essere alcuna operazione significativa in strumenti di capitale o derivati e nessuna operazione di cartolarizzazione per cui queste tipologie di rischio non sono al momento significative.

Il complessivo profilo di rischio del Banco è caratterizzato principalmente dall'esposizione al rischio di credito, come precedentemente riportato, e da una ridotta esposizione al rischio di mercato, entrambi ampiamente al di sotto dei limiti definiti dal R.A.F. approvato dal Consiglio di amministrazione.